

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 2 marzo 2012



## PROFESSIONAL DAY

<b>Sole 24 Ore</b>	02/03/12	P. 1	I professionisti: eccole proposte per rilanciare tutti insieme il Paese		1
<b>Sole 24 Ore</b>	02/03/12	P. 12	Dagli Ordini un messaggio a Monti	Maria Carta De Cesari, Marco Libelli	2
<b>Sole 24 Ore</b>	02/03/12	P. 12	Tempi stretti sui parametri per le decisioni dei giudici	Patrizia Maciocchi	4
<b>Sole 24 Ore</b>	02/03/12	P. 13	«Stop ai soci di capitale»	Francesca Milano, Francesco Nariello	5
<b>Sole 24 Ore</b>	02/03/12	P. 13	Misure capestro per la previdenza	Augusto Grandi	7
<b>Sole 24 Ore</b>	02/03/12	P. 13	I legali: non paghiamo il contributo unificato	Antonio Vastarelli	8
<b>Sole 24 Ore</b>	02/03/12	P. 13	Chieste garanzie sulle tariffe per la Pa	Nino Amadore	9
<b>Corriere Della Sera</b>	02/03/12	P. 1-6	Professioni, la sfida del mercato	Dario Di Vico	10
<b>Corriere Della Sera</b>	02/03/12	P. 6	Il mercato e la porta aperta del governo	Dario Di Vico	12
<b>Corriere Della Sera</b>	02/03/12	P. 6	«I fondi delle casse di previdenza per far decollare le grandi opere»	Isidoro Trovato	13
<b>Italia Oggi</b>	02/03/12	P. 7	Professioni, una svolta	Marino Longoni	14
<b>Italia Oggi</b>	02/03/12	P. 6	La Severino difende le professioni	Ignazio Marino, Benedetta Pacelli	16
<b>Italia Oggi</b>	02/03/12	P. 6	Dalle Casse di previdenza un nuovo welfare per gli iscritti		17
<b>Italia Oggi</b>	02/03/12	P. 7	È il tempo delle proposte	Ignazio Marino, Benedetta Pacelli	18

## DECRETO LIBERALIZZAZIONI

<b>Sole 24 Ore</b>	02/03/12	P. 8	Dall'energia ai taxi: ok con fiducia	Marco Rogari	20
<b>Sole 24 Ore</b>	02/03/12	P. 8	Farmacie, a Milano con la nuova soglia 25 sono in esubero		22
<b>Sole 24 Ore</b>	02/03/12	P. 10	Dalle nuove disposizioni nessun aiuto al fatturato	Marco Bellinazzo	23
<b>Italia Oggi</b>	02/03/12	P. 39	Servizi, gestioni più ampie	Andrea Mascolini	24
<b>Sole 24 Ore</b>	02/03/12	P. 8	Dall'energia ai taxi: ok con fiducia	Marco Rogari	25

## LIBERALIZZAZIONI

<b>Stampa</b>	02/03/12	P. 8	Liberalizzazioni, Sì del Senato L'ira delle banche	Francesca Schianchi	28
---------------	----------	------	--	---------------------	----

## LIBERALIZZAZIONI PROFESSIONI

<b>Sole 24 Ore</b>	02/03/12	P. 10	Polizze sempre più vincolanti	Giovanni Negri	31
--------------------	----------	-------	-------------------------------	----------------	----

## AUTHORITY

<b>Corriere Della Sera</b>	02/03/12	P. 52	I professionisti delle Authority e le scorciatoie del potere	Massimo Mucchetti	33
----------------------------	----------	-------	--	-------------------	----

## VALORE LEGALE TITOLO DI STUDIO

<b>Sole 24 Ore</b>	02/03/12	P. 19	Sì al valore legale insieme, ad atenei migliori	Giampaolo Azzoni, Paolo Leonardi, Emanuele Rossi,E Stefano Semplici	34
--------------------	----------	-------	---	--	----

## TAV

<b>Corriere Della Sera</b>	02/03/12	P. 5	Tratta e costi, la mappa dell'alta velocità	Alessandra Mangiarotti	35
----------------------------	----------	------	---	---------------------------	----

## PROJECT BOND

**Italia Oggi** 02/03/12 P. 39 In arrivo project bond per le opere Andrea Mascolini 37

---

**TRACCIABILITÀ**

**Italia Oggi** 02/03/12 P. 25 Professioni colpite più dei trasgressori Alessandro Felicioni 38

---

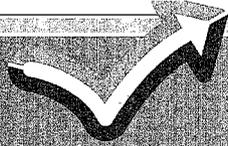
# I professionisti: ecco le proposte per rilanciare tutti insieme il Paese

I professionisti non sono una casta e rivendicano il loro ruolo sociale. Con una serie di proposte per il futuro del Paese da sottoporre al Governo: semplificazione, sussidiarietà, sviluppo, innovazione, energia, sicurezza, ambiente. È questo il senso del Professional Day, la giornata organizzata a Roma in un clima meno surriscaldato dopo la riduzione della stretta sulle professioni nel decreto liberalizzazioni. Diffusa la partecipazione con 150 sedi collegate via tv in tutta Italia, 700mila contatti via web.

Servizi ▶ pagine 12 e 13



MERCATIE MANOVRA  
**Professionisti**



**La mobilitazione**  
Al «Professional day» le categorie rivendicano un ruolo per lo sviluppo del Paese

# Dagli Ordini un messaggio a Monti

## Cambiare fisco e lavoro - Il ministro Severino: «Maturi i tempi per la riforma»

di **Maria Carla De Cesari**  
e **Marco Libelli**

**R**espingono l'etichetta di casta e hanno un ruolo sociale nel Paese che spesso è sottovalutato. Un ruolo che oggi si concretizza in proposte per il futuro dell'Italia che riguardano semplificazione del fisco e del lavoro, sicurezza, riqualificazione urbana, risparmio energetico e tutela dell'ambiente. Le proposte (si veda la scheda) sono state raccolte in una cassetta trasparente e verranno portate all'attenzione

### LE INDICAZIONI

Un programma ad ampio spettro: dalle semplificazioni alle misure per innovazione e ambiente

ne del presidente del Consiglio Mario Monti che ha abolito le tariffe, ma ha anche posto paletti per i soci di capitale cui il governo precedente ha aperto le porte delle società professionali.

È stato declinato quasi tutto sul filo delle proposte - «serve sussidiarietà» - il Professional day, il meeting delle professioni organizzato ieri a Roma da Cup (Comitato unitario permanente degli ordini e collegi professionali), Pat (Professioni area tecnica) e Adepp (Associazione degli enti

previdenziali privati), ma con circa 150 sedi collegate grazie alla collaborazione degli Ordini territoriali. Il tutto nell'attesa della riforma delle professioni che, ha detto il ministro della Giustizia Paola Severino (si veda l'altro articolo in pagina), «è pronta per essere varata. Nei tavoli di confronto costruiremo la spina dei nuovi ordinamenti che devono guardare all'Europa e al futuro».

Grazie ai collegamenti televisivi e online a fine mattinata l'organizzazione ha annunciato il record di 700mila presenze, tra contatti web e partecipazione nelle sale. All'auditorium della Conciliazione c'erano circa 400 persone e molte poltrone vuote.

Si è partiti dall'emendamento del Governo al decreto legge sulle liberalizzazioni. «Non cantiamo vittoria - ha sottolineato Marina Calderone, presidente del Cup - anche se il Governo ha mostrato senso di responsabilità. La cante-remo quando non saremo più considerati una casta ma si riconoscerà che siamo una necessità in tutti i campi vitali del Paese».

Per Antonio Zambrano, ingegnere, coordinatore del Pat, le «ultime modifiche al Dl liberalizzazioni hanno posto rimedio a degli errori. Contestiamo ancora il mantenimento di soci di capitale nelle società tra professionisti ma ormai questo sembra l'intendimento del Governo».

Attenzione anche al capitolo-previdenza. «Il ministro del

Lavoro Fornero - ha detto Andrea Camporese, presidente dell'Adepp - ha aperto all'ipotesi di utilizzare i rendimenti dei nostri patrimoni per la nuova sostenibilità a 50 anni. È un fatto positivo, ma non basta. Abbiamo bisogno di sostenere il futuro dei nostri giovani, che sono in difficoltà, con un reddito medio intorno ai

25mila-26mila euro».

I giovani professionisti sono stati evocati più volte nel corso del Professional day. «Noi ci poniamo guardando molto al futuro - ha sottolineato Giancarlo Laurini, presidente del Notariato - basti pensare che dei sei principi della manovra d'agosto sulle professioni, ben quattro erano stati già attivati dal Notariato».

Resta comunque critica la posizione nei confronti degli interventi del Governo Monti. Per Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, «accettiamo le riforme, come è giusto, non accettiamo un giustizialismo giuridico che vuole vedere nelle professioni chissà quale freno».

La protesta ha assunto toni più forti quando è intervenuto Maurizio de Tilla, presidente degli avvocati dell'Oua, in collegamento tv da Napoli. Con i suoi colleghi ha sventolato i tesserini professionali: «Siamo pronti a riconsegnarli, chiediamo che il Governo cambi rotta su tariffe e soci di capitale». Il Consiglio nazionale forense, invece, che continua a chiedere la legge ad hoc per l'avvocatura non ha fatto sentire la propria voce al Professional day.

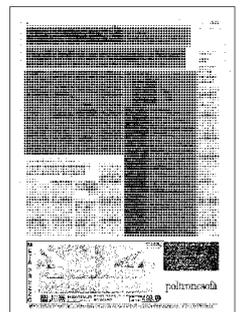
Per il presidente dei farmacisti Andrea Mandelli è invece «ora di dire basta alle mistificazioni. Il problema non è sviluppare il mercato del farmaco, ma la salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

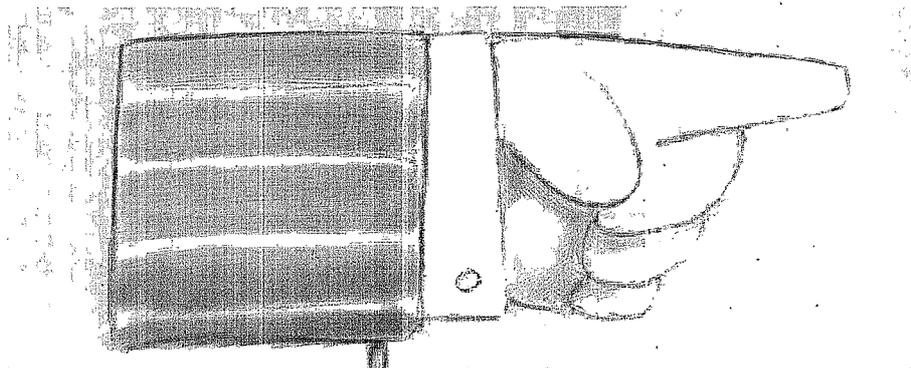


Le novità introdotte per i professionisti, dopo il Dl sulle liberalizzazioni, spiegate una per una nell'inserto pubblicato ieri dal Sole 24 Ore.

L'argomento è stato illustrato con un dizionario di 35 voci, ciascuna corredata da un giudizio sulla complessità operativa. A questo di è aggiunto il giudizio dei rappresentanti delle categorie sull'impatto delle novità sulla professione



## La road map per lo sviluppo



<b>COMMERCIALISTI</b>	<b>Magistrati tributari professionali</b> In commissione tributaria magistrati professionali. Con la revisione accertamenti esecutivi sospesi almeno fino alla sentenza di primo grado
<b>NOTAI</b>	<b>Diritto di famiglia più moderno</b> Convenzioni pre-matrimoniali, per l'eventualità di separazione o divorzio. Patto di convivenza per regolare diritti e obblighi di carattere patrimoniale
<b>ARCHITETTI</b>	<b>Città belle e sostenibili</b> Rigenerazione delle città con standard di sicurezza ed energetici, restauro dei beni culturali, recupero degli spazi pubblici, innovazione delle reti
<b>INGEGNERI</b>	<b>La sicurezza prima di tutto</b> Promuovere la cultura della sicurezza, per fronteggiare eventi naturali con opere in grado di ridurne o mitigarne le conseguenze sul territorio
<b>CONSULENTI</b>	<b>Ridurre il cuneo fiscale</b> Occorre ridurre di 5 punti i contributi dell'azienda; dimezzare il costo Irap e forfettizzare il prelievo Ipref al 10% almeno fino a 26mila euro di reddito
<b>AGRONOMI</b>	<b>Agricoltura di qualità</b> Centralità all'agricoltura per perseguire la sicurezza alimentare anche con progetti di micro-coltivazioni. Produrre energia da fonti non fossili
<b>AGROTECNICI</b>	<b>Spendere le risorse Ue</b> Occorre affidare ai professionisti l'istruttoria per i fondi comunitari in modo da investire tutti i fondi Ue per la politica agricola
<b>VETERINARI</b>	<b>Dalla fattoria alla tavola</b> La salute degli animali da allevamento va curata dai medici veterinari e non delegata a personale tecnico
<b>PSICOLOGI</b>	<b>Alla ricerca del benessere</b> Istituire il servizio di psicologia scolastica. Lo psicologo dovrebbe lavorare accanto al medico di base per intervenire sul disagio in fase iniziale
<b>PERITI INDUSTRIALI</b>	<b>La carta d'identità dei fabbricati</b> Il fascicolo dei fabbricati per riassumere le informazioni sullo stato di agibilità e di sicurezza. Rottamare gli impianti elettrici non a norma
<b>MEDICI DI BASE</b>	<b>Medici in associazione</b> Per l'assistenza sul territorio, così da evitare l'accesso immotivato al pronto soccorso, occorre strutturare l'associazione tra medici
<b>FARMACISTI</b>	<b>La farmacia è presidio di salute</b> I farmaci non sono beni di consumo qualsiasi; il cui consumo va sollecitato, anzi, talvolta il farmacista deve sconsigliare l'acquisto di un farmaco
<b>CHIMICI</b>	<b>Ordini trasformati in Authority</b> Gli Ordini devono prendere il posto dell'Antitrust: il vantaggio è che possono vigilare sulla competenza della prestazione
<b>ATTUARI</b>	<b>Previdenza</b> La previdenza non può ridursi all'obiettivo di essere finanziariamente sostenibile, occorre anche garantire prestazioni adeguate
<b>TECNOLOGI</b>	<b>Alimentare e ricerca</b> Puntare su innovazione e ricerca. Occorre trovare l'equilibrio fra spinta innovativa voluta dalle forze produttive e cautela richiesta dai consumatori
<b>GEOLOGI</b>	<b>Delocalizzare le aree a rischio</b> In situazioni ad alto grado di dissesto idrogeologico non resta che delocalizzare, responsabilizzando i proprietari con la compartecipazione

Le assicurazioni del Guardasigilli. Il confronto proseguirà

# Tempi stretti sui parametri per le decisioni dei giudici

**Patrizia Maciocchi**  
ROMA

«Dopo aver trattato gli aspetti economici, faremo tavoli di confronto assieme ai professionisti per affrontare il cuore di una riforma matura per essere varata». Il ministro della Giustizia, Paola Severino, vuole professionisti al passo coi tempi e intende costruirli con gli ordini. Promessa gradita dalle categorie, che al governo tecnico hanno rimproverato proprio lo scarso scambio di vedute coi tecnici.

Il dialogo ci sarà, dunque. Ma il suo successo dipende dai protagonisti. «Il cuore del problema - dice il ministro - è quello che affronteremo con i professionisti nei tavoli che abbiamo già allestito e continueremo ad allestire: è lì che costruiremo la spina dorsale degli ordinamenti, degli assetti di ordini che devono guardare al futuro, all'Europa, all'integrazione culturale fra Paesi, alla omogeneizzazione di modelli tra sistemi

professionistici diversi e costruire ordini capaci di operare con chi sarà in grado di svincolarsi dalla logica degli interessi di categoria per proiettarsi verso la tutela di interessi più ampi, più preziosi per il professionista».

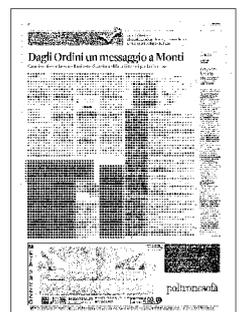
Il più alto cui si riferisce il ministro è la tutela di singoli, imprese e pubblica amministrazione. Un «valore sociale enorme» che può essere assolto solo da un professionista all'altezza, che «deve dare una spinta verso un'integrazione fra attività di consulenza e attività economica, deve diventare uno dei motori propulsori dell'economia. Per far questo, naturalmente, deve essere colto, ben preparato, ben formato e pronto a cogliere tutte le innovazioni sia nel settore dell'economia che in quello della tecnologia». Standard alti che il ministro chiede agli Ordini di garantire, in nome della qualità di un servizio che deve convincere gli italiani e non solo a vedere nel professioni-

sta la soluzione del problema.

Ma anche i professionisti hanno problemi che li assillano. Il guardasigilli non si sottrae e inizia da quello delle tariffe: dalla liquidazione giudiziale agli appalti. E annuncia: «Con un decreto ministeriale dovremmo regolamentare l'introduzione dei parametri ai quali il giudice si dovrà ispirare. Saranno dei parametri importanti per stabilire le contribuzioni per alcune casse. Lo faremo al più presto, si tratta di riempire un vuoto che si è venuto a creare».

Severino affronta anche l'altra spina nel fianco delle società di professionisti. Ribadita l'importanza di lasciare al professionista la maggioranza assoluta, l'attenzione si sposta sulla regolamentazione, che deve garantire la qualità della prestazione, l'assenza di conflitti d'interesse e di condizionamenti. Anche in questo caso il guardasigilli conta sui diretti interessati. «Io credo che una buona regolamentazione del contenuto della struttura organizzativa, del modello di governance sarà estremamente importante - conclude il ministro - ed è su questo che attendo un contributo fondamentale da parte delle categorie professionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Stop ai soci di capitale»

## Dagli iscritti agli Albi l'allarme sulle nuove regole societarie

**Francesca Milano**  
**Francesco Nariello**

Le società tra professionisti restano in cima alle preoccupazioni delle categorie. Nelle due maggiori piazze del Professional Day di ieri, Roma e Milano, mentre sul palco si alternavano i presidenti dei vari Ordini, a tenere banco in platea sono stati i due-tre temi chiave che continuano a catalizzare l'attenzione degli operatori: dalla presenza dei soci di capitale in società professionali, l'argomento più "gettonato", alla cancellazione delle tariffe, fino allo svolgimento del tirocinio.

A riempire, solo per metà, l'auditorium della Conciliazione a Roma sono state soprattutto tre categorie: consulenti del lavoro, architetti e ingegneri. Seguiti da commercialisti e avvocati. Pochi, invece, i rappresentanti di altre professioni. Tutti concordi, però nel tenere alta l'attenzione sul fronte delle società professionali. «Il problema - afferma Marco D'Angelo, commercialista di 43 anni - si pone nel momento in cui il professionista deve sottostare a logiche di governance modellate sulle esigenze dei soci di capitale, anche se presenti con un terzo delle quote societarie. A rischio ci sono indipendenza pro-

fessione, mentre dovrebbero contare solo le competenze tecniche». Oppure di Carla Bernasconi, veterinario, che sottolinea: «Quando si parla di salute è preoccupante inseguire solo obiettivi economici».

Sulla stessa linea Roberto Maria Meola, avvocato, che taglia corto: «Con le società a capitale privato viene meno la figura del libero professionista: la bussola dell'attività diventa il profitto». A opporsi alla cancellazione "tout court" dei tariffari è Alessandra Morgante, attuario under 50, che osserva: «È sbagliato eliminarle. Non è possibile svolgere attività sussidiarie come le nostre lasciando all'arbitrarietà la determinazione dei corrispettivi. Col rischio di avere sconti alti, ma bassa qualità dei servizi».

Allarga lo sguardo Massimiliano Panicoli, consulente del lavoro, quarantenne: «Bisogna difendere gli albi: le ultime misure, infatti, potrebbero essere un

primo passo verso la loro cancellazione. Purtroppo, però, ogni categoria guarda solo al proprio orto». Va più sul concreto la sua collega, Lorella Mollica, che osserva: «Liberalizzazioni o no, il vero problema è che manca il lavoro. Chi esercita da meno di cinque anni si trova la strada sbarrata». Più o meno quello che dice, da un altro punto di vista, Antonello Di Guglielmo, architetto: «Per un giovane progettista gli spazi sono pochissimi. I requisiti nei concorsi si basano su fatturato, dipendenti, curricula. Non sulla qualità delle idee. Una vera riforma dovrebbe partire da qui».

A Milano a rovinare la "festa" ci ha pensato lo sciopero dei mezzi che ha ridotto il numero dei partecipanti. Quelli che sono intervenuti lo hanno fatto principalmente «per capire come questa manovra impatta su di noi», spiega Lara Diaconale, giovane consulente del lavoro. «Non trovo giusto che il tiroci-

nio venga ridotto a 18 mesi - spiega - e mi sembra inutile iniziarlo nelle università». Ma il vero dubbio che serpeggia in platea riguarda i soci di capitale. «È a rischio l'indipendenza del professionista», sottolinea Maurizio Locatelli, commercialista, che dà voce a un timore comune. «La prestazione professionale non può appartenere a nessun padrone perché non è una merce», afferma l'avvocato Remo Danovi. Lo spettro dei soci di capitale spaventa anche il presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, Paolo Giuggiolli: «È a rischio - dice - la qualità dei servizi che offriamo ai cittadini, anche se i capitali sono in minoranza». La parola finale la dice Domenico de Stefano, presidente dei notai milanesi. «Si può controllare benissimo una società con il 33% o anche con una quota minore. Le regole non possono essere limitate a una percentuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I TIMORI

La preoccupazione è che le disposizioni sulla governance mettano in ombra indipendenza e qualità del servizio

fessionale e qualità dei servizi». Ogni categoria, in realtà, declina a proprio modo, ma sempre in senso negativo, l'apertura ai non professionisti. È il caso di Pietro Francesco Niccolai, ingegnere, che rimarca come nella progettazione «i soci di capitale possano portare solo dequali-



## Che cosa dice la base

Pareri di professionisti che hanno partecipato ieri al «Professional day» sulle liberalizzazioni

1



**Antonello Di Guglielmo**  
ARCHITETTO  
Roma

«I requisiti nei concorsi si basano su fatturato, dipendenti, curricula. Non sulla qualità delle idee. Una vera riforma dovrebbe partire da qui»

2



**Pietro F. Niccolai**  
INGEGNERE  
Roma

«I soci di capitale possono portare solo dequalificazione, mentre dovrebbero contare solo le competenze tecniche»

3



**Massimo Panicoli**  
CONSULENTE DEL LAVORO  
Roma

«Bisogna difendere gli albi: le ultime misure, infatti, potrebbero essere un primo passo verso la loro cancellazione»

4



**Roberto M. Meola**  
AVVOCATO  
Roma

«Con le società a capitale privato viene meno la figura del libero professionista: la bussola dell'attività diventa il profitto»

5



**Alessandra Morgante**  
ATTUARIO  
Roma

«È sbagliato eliminare le tariffe. Non è possibile svolgere attività sussidiarie lasciando all'arbitrarietà la determinazione dei corrispettivi»

6



**Maurizio Locatelli**  
COMMERCIALISTA  
Milano

«L'ingresso di soci non professionisti mina l'indipendenza di uno studio. E non basta porre un tetto al 33%»

7



**Silvia Martinico**  
AGRONOMA  
Palermo

«Con le liberalizzazioni, il professionista rischia di diventare solo un dipendente di una società di servizi»

8



**Giorgio Gianlombardo**  
CONSULENTE DEL LAVORO  
Palermo

«Le tariffe, di fatto, non sono mai state rispettate. In ogni caso, non si può non tenere conto dei costi necessari per gestire uno studio»

9



**Santo Rosano**  
GEOMETRA  
Palermo

«I preventivi obbligatori possono essere una novità positiva. Ma come regolarsi quando il cliente è la pubblica amministrazione?»

Torino. Le Camere di commercio partner interessanti

## Misure capestro per la previdenza

**Augusto Grandi**  
TORINO

«Gli ordini professionali possono e debbono essere riformati, ma come? Riccardo Bedrone, presidente degli architetti torinesi, intervenendo al «Professional day» organizzato nel capoluogo subalpino ha spiegato che sono tre le ipotesi sul tavolo. La prima riguarda la creazione di associazioni tra professionisti, libere nel senso che si potrà scegliere a quale aderire, ma con l'obbligo di iscriversi a quella preferita. La seconda va nella direzione della creazione di un'Autorità,

con maggiori poteri sia di vigilanza sia di tutela. Ma l'ipotesi che più convince Bedrone - e di questo si parlerà a Torino in un convegno internazionale il 30 marzo - è l'inserimento dei professionisti nelle strutture delle Camere di commercio. «Dopo la riforma - prosegue il presidente del locale Ordine degli architetti - gli enti camerali sono diventati estremamente interessanti: raggruppano soggetti che sviluppano un'importante attività economica e possono sostenere le attività degli associati. Un'opportunità che noi ora non abbiamo

e che diventerebbe sempre più importante».

Nella sede torinese della giornata dei professionisti si è insistito molto anche sul futuro delle casse previdenziali. E Riccardo Travers, per l'Ordine dei consulenti del lavoro, ha assicurato che gli interventi previsti dal Governo condanneranno a morte le casse, riportando tutto nell'ambito pubblico. «Il rischio di default - ha aggiunto - è evidente. Non è possibile attuare una riforma globale e radicale nell'arco dei pochi mesi che il Governo vorrebbe concederci. Esistono problemi legati alle tariffe minime, con crollo del reddito e dei versamenti alle casse, e non si è affrontato adeguatamente il problema del versamento dei contributi da parte delle società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Napoli. Proteste e minaccia di sciopero

## I legali: non paghiamo il contributo unificato

**Antonio Vastarelli**  
NAPOLI

Sospensione delle attività per 24 ore e consegna dei tesserini, che tutti hanno sventolato per protesta, sollecitati dall'avvocato Maurizio de Tilla, presidente del Cup Campania. Si sono mostrati bellicosi i partecipanti campani al «Professional day», quando hanno chiesto al Governo una marcia indietro sulle liberalizzazioni.

Napoli è stata tra le piazze più calde, con circa 500 persone in sala. I più agguerriti sono stati gli avvocati: «Il 15 marzo - dice il presidente del locale Ordine, Francesco Caia - saremo in

piazza a Roma. Non a difesa della casta, che non siamo, ma dei diritti dei cittadini, che potremo continuare a tutelare solo se manterremo l'autonomia che la riforma ci vuol togliere. Se non ci ascolteranno, siamo disposti anche a misure estreme, come il mancato pagamento del contributo unificato».

**100** mila

**Totale provinciale**  
Iscritti agli albi professionali a Napoli e provincia

Il pubblico applaude, in maggioranza sono consulenti del lavoro. Due di loro, Maria Troiano e Mario Simeone, temono che misure come l'anticipo del tirocinio agli studi universitari possano abbassare la qualità professionale. Il commercialista Antonio Reppucci pensa, invece, che siano troppi gli adempimenti messi a carico dei professionisti.

Le tariffe? Necessarie, anche se in molti sottolineano come, nel Sud, già non vengano applicate. Il presidente dell'Ordine dei commercialisti, Achille Coppola, ricorda tra l'altro come le professioni, più di altri comparti, «vivano in modo acuto il fenomeno della precarietà dei giovani», mentre de Tilla mette in guardia sul via libera ai soci di solo capitale negli studi: «Così apriamo le porte all'ingresso di camorra, 'ndrangheta e mafia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palermo. Timori per i compensi quando il cliente è pubblico

## Chieste garanzie sulle tariffe per la Pa

**Nino Amadore**  
PALERMO

«Non ho alcun problema a dire che l'introduzione dei preventivi poteva essere una cosa positiva, ma quanto alla liberalizzazione delle tariffe devo ammettere che ci sono parecchi profili problematici. Quale sarà la tariffa di riferimento per la pubblica amministrazione? È l'opinione di Santo Rosano, geometra palermitano presente ieri nella sede cittadina del «Professional day». Sulle tariffe insiste pure Francesco Greco, presidente dell'Ordine degli avvocati: «Nel 2006 furono abrogati i mi-

nimi. Non mi pare abbiano dato grandi risultati».

Più articolato il ragionamento di Giuseppina Adelfio, commercialista, che mette l'accento sulla qualità del lavoro: «Siamo diventati venditori di servizi: il preventivo, per fare un esempio, lo fa firmare una società di servizi. Così come prevista, la norma sulle tariffe non ha senso: ogni pratica va valutata». Un altro commercialista, Carlo Lo Verde, teme che i costi dello studio divengano insostenibili.

Il presidente dei notai locali, Renato Caruso, rilancia sulla funzione di garanzia di legalità

per alcuni atti e poi spiega: «Non si capisce perché, per esempio, in caso di mancanza di figli non sia affidata ai notai la separazione dei coniugi: si firma un atto ed è tutto fatto invece di cause molto lunghe».

Mentre un giovane consulente del lavoro, Giorgio Gianlombardo, dice: «Le tariffe, di fatto, non sono mai state rispettate. E in ogni caso credo non si possa non tenere conto dei costi di uno studio».

Contraria alle liberalizzazioni l'agronoma Silvia Martinico, che dice: «Con questi provvedimenti il professionista rischia di diventare solo un dipendente di una società di servizi. In ogni caso, le liberalizzazioni non garantiscono fino in fondo il cittadino anzi fanno cadere regole che garantiscono giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Professioni, la sfida del mercato

di DARIO DI VICO

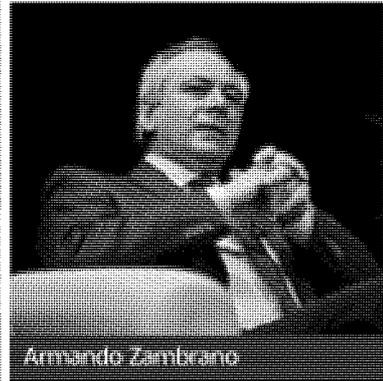
A PAGINA 6 **Martirano, Trovato**



Claudio Sicliotti



Marina Calderone



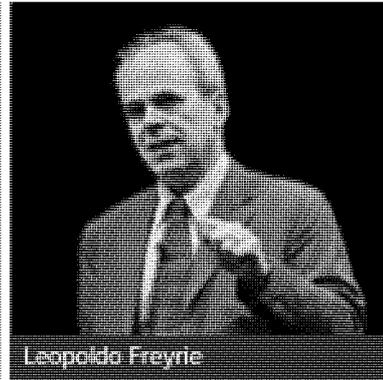
Armando Zambrano



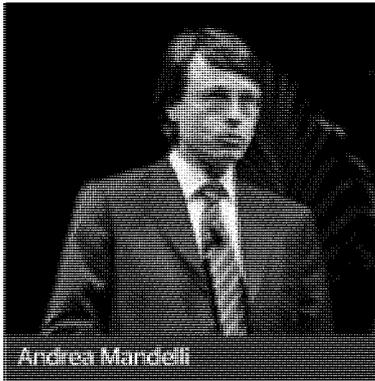
Giancarlo Laurini



Giacomo Milillo



Leopoldo Freyre



Andrea Mandelli



Giuseppe Iogna



# I professionisti: fisco semplice e più lavoro

## Severino al Professional Day: «La riforma degli Ordini si farà con il confronto»

ROMA — Orgogliosi di essere autonomi ma anche di poter svolgere un ruolo sociale, di prossimità e di sussidiarietà, capaci di assicurare servizi di qualità ai cittadini che lo Stato non può erogare. Nel giorno della fiducia al Senato sul decreto liberalizzazioni, il «Professional Day» ha suonato la sveglia per 2 milioni e 300 mila appartenenti a 27 ordini professionali che con la crisi dicono di avere perso il 30% di fatturato. Cinque anni fa, ai tempi delle «lenzuolate» di Bersani, gli avvocati uscirono in corteo dal cinema Adriano e marciarono su Palazzo Chigi; ora, invece, la protesta dei professionisti (ci sono anche notai, commercialisti, ingegneri, architetti, medici, psicologi, agronomi e altre categorie) sembra aver preso più la strada della proposta: tanto che all'Auditorium della Conciliazione — dove si è svolta un'affollata manifestazione collegata con una decina di assemblee in tutta Italia — la conduttrice della «Giornata delle professioni», Tiziana Ferrario, ha chiesto ai presidenti degli ordini intervenuti di scrivere su un biglietto le proposte da inviare a Monti.

Nel suo messaggio di saluto, il ministro della Giustizia Paola Severino ha scritto che «la riforma delle professioni verrà affrontata nei tavoli di confronto e di consultazione». Il messaggio è di pace. Ma l'Organizzazione unitaria dell'avvocatura, guidata dal leggendario Maurizio De Tilla, ha già risposto con 8 giorni di sciopero (applausi fino a spellarsi le mani nell'assemblea di Napoli) e con la mi-

zioni di soggetti legati alla criminalità...». Più istituzionale la posizione del Consiglio nazionale forense che, pur ritenendo insufficienti le modifiche apportate al decreto, punta tutto su una rapida conclusione dell'iter della proposta di legge già avviata sulla professione.

Eppure, la cifra del «Professional Day» l'hanno data anche i giovani professionisti: la media dei 26 mila euro di reddito annuo, infatti, nasconde molte sacche di instabilità ben delineate dagli interventi dei giornalisti precari Massimiliano Sagge e Laura Bastinotti, dal medico Lucia Russo, dall'ingegnere

Tullio Giuffrè, dal consulente del lavoro Giovanni Marcantonio: noi, hanno detto in coro, «non siamo una casta». E anche i notai, rappresentati dal presidente Giancarlo Laurini, hanno parlato di proposte in materia di successioni, di famiglia e di diritti e obblighi di natura patrimoniale. E i commercialisti, con il presidente Claudio Siciliotti, hanno espresso un desiderio: «Ben vengano i controlli fiscali ma senza spettacolarizzazioni. Vorremmo che gli accertamenti si concludessero con una stretta di mano».

In platea, c'erano anche alcuni parlamentari del Pdl (Gaspar-

ri, Cazzola, Siliquini, Berselli), ma anche Mantini dell'Udc. Maurizio Sacconi, poi, ha risposto a una sollecitazione del direttore del *Corriere della Sera*, Ferruccio de Bortoli, sul ruolo sussidiario dei professionisti nei confronti della Pubblica amministrazione e sulla fondamentale spinta in termini di fiducia che possono imprimere al Paese: «I professionisti — ha detto l'ex ministro — non sono solo al servizio dei rispettivi clienti ma sono titolari di funzioni sussidiarie. Sanno operare nell'interesse generale».

**Dino Martirano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**30%**

il calo del fatturato accusato dai professionisti per colpa della crisi

**8**

i giorni di sciopero decisi dall'Organizzazione unitaria dell'avvocatura

**26**

mila euro, il reddito medio annuo dei giovani professionisti: un dato statistico che nasconde molte sacche di instabilità, soprattutto in questi anni di crisi, italiana e internazionale

**27**

gli ordini professionali oggi esistenti in Italia. Per il ministro della Giustizia Paola Severino «la riforma delle professioni verrà affrontata nei tavoli di confronto e di consultazione»

**2,2**

milioni, i professionisti italiani: con la crisi dicono di avere perso il 30% di fatturato. Il giorno della fiducia al Senato sul decreto liberalizzazioni, ieri, è coinciso con il «Professional Day»



naccia di costituire un «movimento politico trasversale nazionale»: «I professionisti sono pronti a consegnare i tesserini e a sospendere lo svolgimento delle proprie attività se andrà avanti il progetto di liberalizzazione selvaggia. Non ci convince la presenza di soci di capitale nelle società professionali perché ci potrebbero essere infiltra-

**L'analisi**

# Il mercato e la porta aperta del governo

di DARIO DI VICO

Se qualcuno aveva timore che il governo Monti puntasse più o meno segretamente a creare un sistema delle professioni low cost, ad attuare la cosiddetta "cinesizzazione" degli avvocati e degli architetti, dei commercialisti e degli ingegneri italiani, dopo aver ascoltato l'intervento del ministro Paola Severino al Professional day di ieri si sentirà sicuramente sollevato. Il ministro, infatti, ha sostenuto un'idea di professionalismo ad alto valore aggiunto «che non solo tutela gli interessi dell'individuo ma è veramente rilevante per l'impresa e per il sistema della pubblica amministrazione». Severino pensa che il professionista debba dare una spinta «all'integrazione fra attività di consulenza e attività economica», debba diventare uno dei motori propulsori dell'economia. Se, come diceva il grande scrittore, le parole sono come pietre ci sono tutte le condizioni non solo per edificare una trattativa feconda tra esecutivo e professioni ma anche per costruire un progetto di terziario qualificato che abbia al centro le competenze professionali.

Niente Cina, dunque. Ma anche un superamento del Bruxelles-pensiero, dell'idea largamente egemone nella Ue che per riformare le professioni si debba tenere la barra solo ed esclusivamente sull'interesse del consumatore che grazie alla concorrenza ha davanti a sé maggiore scelta e tariffe più basse. In Italia l'offerta di servizi professionali è già larga, se non ridondante e quest'abbondanza assicura una competizione sul mercato che è sicuramente imperfetta — a volte selvaggia — ma che esiste. Da qui la necessità di liberalizzare con due corollari, accrescere la qualità del servizio e potenziare un mercato che così come si presenta è asfittico. Nei giorni scorsi

abbiamo parlato della sussidiarietà oggi ragioniamo di marketing e del contributo che può dare alle professioni per entrare in sintonia con i clienti. Secondo una ricerca condotta da CesiMultimedia in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano solo 9 studi di commercialisti su un campione di 228 stanzia un budget per le attività di marketing e solo 13 si sono dotati di un piano scritto. Un terzo degli studi non rileva in alcun modo se i clienti sono soddisfatti del lavoro svolto e solo il 5,5% verifica il loro apprezzamento attraverso interviste e questionari. Il 15%, infine, lascia che sia il personale di segreteria o addirittura la reception a monitorare la soddisfazione della propria clientela! È chiaro che se il consumatore non viene seguito e ascoltato si finisce per conoscere poco i suoi bisogni e diventa quasi impossibile aggiornare l'offerta con nuovi servizi e applicazioni. E l'unica leva di competizione rimane il prezzo. L'irrobustimento del terziario e la sua qualificazione passa anche per l'adozione di canoni di business moderni che non ledono certo l'autonomia ma rafforzano il rapporto con l'utenza.

Anche sul tema della nuova società di professionisti il ministro Severino ha fugato molti timori. Il governo non vuole «regalare» il settore dei servizi al grande capitale — come pure era stato detto in maniera avventata — bensì si batte perché il modello societario italiano evolva, possa raccogliere le risorse necessarie per competere ma tenga sempre al centro la qualità della prestazione professionale, l'assenza di conflitti di interesse, l'autonomia intellettuale del professionista. Con tutta onestà non è poco e dopo l'apertura del ministro tocca adesso alla dirigenza del mondo delle professioni coltivare la pianta del dialogo.

*twitter@dariodivico*



»» **La proposta** Camporese: presenteremo a Passera il piano per le infrastrutture garantendo capitale e rendita degli iscritti

# «I fondi delle casse di previdenza per far decollare le grandi opere»

ROMA — Sul palco dell'Auditorium della Conciliazione si è limitato solo a un accenno. Ma appena concluso il «Professional day», Andrea Camporese, presidente dell'Adepp (l'Associazione delle casse private dei professionisti) formula la sua proposta: le casse private sono pronte a mettere sul tavolo una parte del loro patrimonio per finanziare il rilancio del Paese. «Ho sentito il ministro Passera — spiega Camporese — affermare che sono allo studio nuove soluzioni per trovare fondi per finanziare la realizzazione di grandi infrastrutture. E a questo punto, consultati gli altri componenti dell'Adepp, abbiamo deciso di fare una proposta concreta a Passera: noi mettiamo sul tavolo un bel gruzzolo, composto dai nostri fondi, per la realizzazione di qualche opera pubblica. Siamo convinti che le infrastrutture siano il volano della ripresa di questo Paese e vogliamo contribuire».

Una mossa del tutto innovativa che richiede però tutele e garanzie. «Per forza — ammette il presidente dell'Adepp — noi dobbiamo fare gli interessi dei nostri iscritti e non sperperarne i capitali. Però non vogliamo speculare: abitualmente le casse di previdenza privata operano degli investimenti per far fruttare il capitale. Anche in questo caso questo sarebbe l'obiettivo, ma senza cercare speculazioni. Certo, bisognerebbe garantire il capitale perché noi possiamo anche ipotizzare introiti più bassi ma non certo rischiare il patrimonio. Ma in tal senso esistono i sistemi per garantirsi reciprocamente».

Altro aspetto da concordare con il ministro Passera sarebbe la scelta degli obiettivi, perché non tutte le opere pubbliche sono alla portata dei fondi delle

casse private che pure vantano un patrimonio da 42 miliardi. «Di sicuro non ci proporremo per il ponte sullo Stretto — sorride Camporese — però progetti come quello della realizzazione dell'autostrada Pedemontana lombarda potrebbero essere nelle nostre corde. Ma adesso andiamo per gradi e pensiamo a incontrare Passera per sottoporgli in modo ufficiale la nostra proposta».

Sarebbe un cambio di passo nel rapporto tra il governo e le casse di previdenza privata. Perché finora il confronto è stato abbastanza conflittuale, soprattutto da quando il ministro Fornero ha chiesto alle casse dei professionisti di dimostrare una sostenibilità di bilancio per i prossimi 50 anni, «pena» il passaggio al contributivo puro. «Una richiesta impegnativa — osserva Camporese —. Adeguarsi per un numero così lungo di anni è difficile anche perché non si può prevedere quale sarà l'andamento del Pil o la crescita del Paese in un lasso di tempo così ampio. Abbiamo apprezzato che la data di scadenza per l'adeguamento sia stata spostata dal 30 giugno al 30 settembre ma prima di allora ci saranno ancora diversi spunti di confronto, per esempio in merito al conteggio del patrimonio che attualmente non viene considerato per il raggiungimento dell'equilibrio di bilancio».

E poi rimane la spinosa questione della tassazione dei rendimenti da tempo al centro di proposte e ragionamenti. «Le casse previdenziali — spiega il presidente Adepp — attualmente sono tassate al 12,5% mentre i fondi integrativi si fermano all'11%. Se ci allineassimo potremmo ricavare un capitale considerevole. Quell'1,5% di sgravio fiscale potrebbe essere destinato, con vincolo di legge, a sostenere le spese per un welfare dei professionisti. Invece rimaniamo i più tassati d'Europa».

**Isidoro Trovato**  
itrovato@corriere.it

**Il piano**  
Andrea Camporese, presidente dell'Adepp, l'associazione delle casse di previdenza



## In Lombardia

Camporese: «Progetti come quello della realizzazione dell'autostrada Pedemontana lombarda potrebbero essere nelle nostre corde»



# Professioni, una svolta

*Numeri record per la manifestazione unitaria del Professional day  
In tutta Italia collegate 148 sedi. Mezzo milione di contatti online*

Numeri record per il Professional day di ieri: tre ore di diretta televisiva trasmesse da Class Cnbc (canale 507 di Sky), 148 sedi collegate in ogni provincia d'Italia, 492 mila contatti via internet, 27 gli ordini che hanno partecipato in modo unitario all'organizzazione della manifestazione, che ha coinvolto anche le casse di previdenza. Il ministro della giustizia, Paola Severino, è intervenuta per difendere i professionisti dagli attacchi che stanno piovendo da Confindustria: agli ordini il compito di formare i professionisti a nuovi compiti e a nuove sfide».

*alle pagine 6 e 7*



## Un evento con segnerà una svolta

DI MARINO LONGONI

*Il professional day di ieri ha segnato una giornata storica per il mondo delle professioni. Perché non si era mai vista una pluralità così ampia e variegata di categorie, messe da mesi sotto accusa e additate all'opinione pubblica come casta e come privilegiati, stretti nell'angolo da un legislatore pesantemente condizionato dai poteri forti ben rappresentati in Confindustria e nei sindacati, non si è mai visto che queste categorie, invece di comportarsi come i polli di Renzo, trovino la forza per rispondere in modo unitario. Evitando i toni più accesi della protesta e concentrandosi invece nella ricerca di soluzioni percorribili che siano nell'interesse delle categorie interessate, certo, ma soprattutto del paese. Io non ricordo di aver mai visto una cosa simile.*

*Eppure è successo. E questo fa certamente onore agli organizzatori che, in questo modo hanno scritto una pagina bella nella storia delle professioni italiane. E hanno segnato un punto di svolta. Da oggi sarà sempre più difficile per i poteri forti e per i loro sostenitori criminalizzare i professionisti. Non solo*

*perché il ministro Severino ha detto che non ha nessuna intenzione di smobilitare gli ordini, al contrario li vuole valorizzare. Ma soprattutto perché è stato posto sul tavolo il vero tema della discussione che non può più essere se abolire o meno gli ordini, ma è quello della sussidiarietà. Cioè la valorizzazione del ruolo dei professionisti come collaboratori della pubblica amministrazione (e delle imprese) nell'interesse della collettività. Un ruolo che già oggi i professionisti svolgono in silenzio, spesso gratuitamente, ma che non può che essere valorizzato, visto che una pubblica amministrazione pletorica e costosa ha abbondantemente dimostrato di non essere in grado di rispondere alle aspettative di una società sempre più complessa ed esigente. In questo senso i liberi professionisti sono una risorsa per il paese, che nei momenti difficili come quello che stiamo attraversando, non può che essere valorizzata. Anche perché il modello di sviluppo dominato da Confindustria e sindacati, che ha consentito l'industrializzazione del Paese, ha ormai mostrato tutti i suoi limiti.*

—©Riproduzione riservata—

Il ministro della giustizia al Professional Day: dalle categorie le idee per la riforma di comparto

## La Severino difende le professioni

### Agli ordini il compito di tutelare gli interessi della collettività

Pagina a cura  
di **IGNAZIO MARINO**  
e **BENEDETTA PACELLI**

«**A**gli ordini il compito di formare i professionisti a nuovi compiti e a nuove sfide che loro stessi dovranno affrontare. Con questo spirito che dovremo costruire la riforma delle professioni». È questo l'impegno a tutelare il modello ordinistico assunto dal ministro della giustizia, Paola Severino, intervenuta ieri al Professional Day di Roma.

**Domanda. Ministro, partiamo dall'inizio: qual è il giudizio del governo sulle professioni e sul loro valore sociale?**

**Risposta.** Il valore sociale che esse hanno soprattutto oggi è estremamente importante in quanto esse non tutelano solo gli interessi dell'individuo, del singolo, ma sono veramente rilevanti per l'impresa e la pubblica amministrazione. Il professionista deve dare una spinta verso un'integrazione fra attività di consulenza e attività economica, deve diventare uno dei motori propulsori dell'economia. Per far questo il professionista deve essere colto, ben pre-

parato, ben formato e pronto anche a cogliere tutte le innovazioni sia nel settore dell'economia che nel settore della tecnologia. Questo credo sia un professionista veramente pronto a dare un grande contributo sociale alla crescita di un Paese.

**D. Questi sono tutti temi che riguardano la riforma delle professioni che è in corso, qual è l'iter e quali i passaggi prossimi futuri.**

**R.** I prossimi passi sono veramente importanti e io avverto tutto il peso della responsabilità di essermi trovata in un momento nel quale la riforma degli ordini professionali è matura per essere varata e, come certamente tutti gli interessati sanno, si tratta di un cammino che è stato già intrapreso con alcune norme che ri-

guardano gli aspetti economici della professione.

Ma secondo me il cuore del problema è quello che affronta-

r e -

mo insieme nei tavoli che abbiamo già allestito e che continueremo ad allestire. In questi tavoli costruiremo la spina dorsale degli ordinamenti, degli assetti di ordini professionali che devono guardare al futuro, all'Europa, all'integrazione culturale fra paesi, alla omogeneizzazione di modelli tra sistemi professionistici diversi e costruire degli ordini che siano capaci di costruirli insieme a coloro che saranno i protagonisti, che saranno capaci di svincolarsi dalla logica degli interessi di categoria per proiettarsi verso la tutela di interessi più ampi, più preziosi per il professionista.

**D. Vediamo le ultime novità: le società professionali hanno avuto la limitazione a un terzo per i soci non professionisti, mentre invece per le tariffe rimane sempre il problema legato a liquidazione giudiziale e a quelle per gli appalti, in quanto mancano come riferimento. Qual è l'iter che verrà seguito?**

**R.** Noi dovremmo con decreto ministeriale regolamentare l'introduzione di questi parametri ai quali il giudice si dovrà ispirare. Saranno anche dei parametri importanti per stabilire le contribuzioni per alcune casse. Naturalmente lo faremo al più presto, si tratta di riempire un vuoto che si è venuto a creare.

**D. E sulle società?**

**R.** Sulle società di professionisti, distinguerei diversi aspetti. A me sembra che mantenere una maggioranza qualificata per il

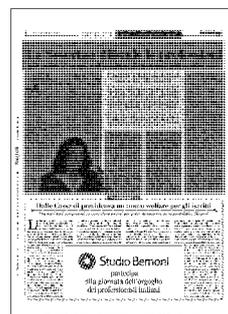
socio professionista sia estremamente importante, ecco perché ho voluto e ho insistito perché vi fosse una norma di partenza per la regolamentazione della società di professionisti, in cui fosse chiaro che ciò che caratterizza la società è comunque il contenuto e il contributo del professionista che come tale deve avere la maggioranza assoluta. È ovvio, poi, nei tavoli di consultazione che continueremo ad avere, sarà anche importante la regolamentazione del modello organizzativo di questa società di professionisti che deve garantire la qualità della prestazione professionale, l'assenza di conflitti d'interesse, la possibilità del professionista di rimanere tale, ovvero di non essere condizionato nelle sue scelte professionali che devono garantire il cliente da interferenze che siano esclusivamente di carattere capitalistico ed economico. E io credo che una buona regolamentazione del contenuto della struttura organizzativa, del modello di governance di questa società, sarà estremamente importante ed è su questo che attendo un contributo fondamentale da parte delle categorie professionali.

**D. Qual è il messaggio per il Professional Day?**

**R.** Il modello di professionista serio, attrezzato, è veramente un modello importante per la nostra società. Io credo che mantenere un'elevata qualità, da parte del professionista, rappresenti per il nostro paese e, per tutta l'Europa, una missione estremamente importante.



Paola Severino



## Dalle Casse di previdenza un nuovo welfare per gli iscritti

*Dai ministeri competenti servono chiarimenti per poter dimostrare la sostenibilità a 50 anni*

**L**e Casse di previdenza vogliono fare di più per i professionisti. È questo il monito lanciato dal presidente dell'Associazione degli enti di previdenza (Adepp) lanciato durante il Professional Day di ieri. Per **Andrea Camporese**, infatti, la vera sfida «sarà quella di trovare una nuova forma di welfare, perché nel tempo ci sarà bisogno di una nuova forma di assistenza che però non sarà supportata dallo stato. Questo non vuol dire ovviamente confondere assistenza con previdenza. Ma mi pare opportuno ricordare che non basta parlare solo di sostenibilità». Per Camporese occorre affrontare il tema della crescita, senza la quale non si può fare previdenza. Ma ancora prima però c'è da adempiere alla riforma Monti-Fornero che chiede agli enti dei professionisti una sostenibilità a 50 anni. Una norma che sta creando non pochi problemi alle Casse. Per **Giampaolo Cresca**, numero uno degli attuari, è infatti una disposizione tecnicamente inapplicabile se non si dà agli istituti pensionistici la possibilità di utilizzare nei calcoli il patrimonio a disposizione. «In occasione del Professional Day», ha detto **Giuliano Cazzola** del Pdl, «intendo denunciare un atteggiamento oggettivamente discriminatorio nei confronti della previdenza dei liberi professionisti. Avevo presentato, insieme al collega **Nedo Poli**, un emendamento al decreto sempli-

ficazioni che avrebbe permesso alle Casse privatizzate di tener conto anche dei rendimenti del loro patrimonio nel formulare i bilanci attuariai cinquantennali richiesti dalla riforma Fornero. Ciò allo scopo di consentire alle Casse stesse, che devono redigere tali bilanci entro il prossimo mese di settembre, di avere indicazioni chiare, in tempo utile, su di un tema importante per l'equilibrio dei regimi. L'emendamento è stato dichiarato inammissibile benché non comportasse oneri per la finanza pubblica. Nulla di male, se non fosse perché sia la camera sia il senato si sono avvalsi, senza problemi, ma impropriamente, del decreto milleproroghe per modificare alcuni aspetti, che pur meritavano di essere rivisti, della riforma delle pensioni del lavoro dipendente e autonomo voluta dall'attuale governo». Sulla possibilità di utilizzare i patrimoni per i fini della sostenibilità, si è espresso anche **Alberto Olivetti** dell'Enpam (medici). «Con il nostro patrimonio accantonato», ha detto, «siamo in grado di poter dare delle garanzie che oggi il sistema pubblico non è in grado di dare». Anche perché, come ha sottolineato il numero uno degli enti biologi, **Sergio Nunziante**, «non sarà con il passaggio al metodo contributivo per tutti che si salveranno le pensioni dei professionisti se poi questi ultimi saranno costretti a vivere con assegni da fame».



Ieri il Professional day. Dalle categorie le idee per uno stato più efficiente

# È il tempo delle proposte

## Dal lavoro al fisco, semplificare è possibile

Pagina a cura  
DI **IGNAZIO MARINO**  
E **BENEDETTA PACELLI**

**D**a un fisco più semplice a costi più leggeri per l'occupazione, dalle rigenerazione urbana al fascicolo del fabbricato fino a un nuovo modello di welfare. Ecco il pacchetto delle proposte che i rappresentanti dei 27 ordini hanno idealmente consegnato ieri al governo in occasione del Professional day. La manifestazione che ha visto riuniti in una piazza virtuale oltre 90 mila professionisti in 148 sedi collegate su tutto il territorio nazionale, è stata, dunque, un'occasione non tanto per manifestare l'insoddisfazione davanti ai progetti di liberalizzazione del governo, ma soprattutto un modo per ribadire la valenza del sistema ordinistico quale tutela del cittadino e delle prestazioni che deve ricevere. Ribadire, dunque, quel ruolo di sussidiarietà svolto dagli ordini, che le proposte presentate puntano a esaltare sempre di più, alla faccia di chi considera i professionisti come una casta o una lobby. «La vittoria», apre, infatti, **Marina Calderone** presidente del Cup, il Comitato unitario delle professioni, ma anche dei Consulenti del lavoro, «ci sarà solo quando gli ordini non saranno più visti come una casta e una lobby». E questa giornata, comunque, è già di per sé una vittoria perché, «siamo riusciti a riunire in una piazza virtuale i professionisti. Si può parlare di riforme, di futuro partendo da un presupposto: siamo lavoratori intellettuali impegnati a svolgere al meglio il nostro lavoro. Noi ci siamo e vogliamo essere al centro del cambiamento del paese».

### Le idee dell'area giuridico-economico-contabile

La proposta dei Consulenti del lavoro punta essenzialmente a un costo del lavoro più basso. Basti pensare, spiega **Vincenzo Silvestri** vicepresidente dei Consulenti del lavoro, «che attualmente un'azienda per pagare un netto di 1.200 euro ne deve spendere il doppio, un differenziale enorme che andrebbe ridotto di una buona percentuale». **Claudio Siciliotti**, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, invece, insiste sulla necessità di un fisco più semplice anche perché «i commercialisti vogliono esercitare la consulenza e non essere solo coloro che ne sbrigliano i segreti». Ecco, quindi, le sue proposte: lo statuto del contribuente a norma di rango costituzionale e poi una magistratura tributaria specializzata per garantire una maggiore tutela dei soggetti che vi ricorrono. Si sofferma, soprattutto, sulle materie di successione **Giancarlo Laurini** sostenendo che una spinta al mercato immobiliare, bloccato anche dal timore di liti tra gli eredi, «potrebbe essere rappresentata dal limitare la possibilità di azione degli eredi in favore di ascendenti e discendenti». Il pacchetto dei notai si articola in quattro proposte di legge in materia di contratti, famiglia e successioni, progetti tecnici che non incidono sulla funzione pubblica per l'introduzione nell'ordinamento giuridico italiano.

### Suggerimenti anche dalle professioni tecniche

A partire dal presidente degli ingegneri **Armando Zambrano** (anche in veste di numero uno del Pat) che presenta così il suo pacchetto: «Snellire le procedure, affidare ai professionisti della sussidiarietà dell'amministrazione la certificazione sulle progettazioni e le iniziative che riguardano la messa in sicurezza dei fabbricati». Proprio sui fabbricati, poi, si concentra l'intervento del presidente dei periti industriali **Giuseppe Jogna** con due proposte: l'istituzione del Fascicolo del fabbricato per conoscere lo stato di fatto di un

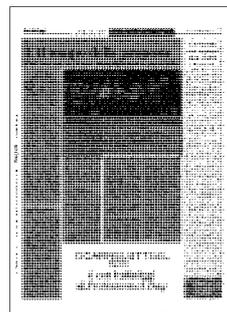
immobile e la rottamazione degli impianti elettrici, sostituire cioè gli impianti fuori legge tramite un meccanismo di fiscalità. Un modo per arrivare a due obiettivi: rimettere in moto l'economia e intervenire concretamente sulla sicurezza. Per **Leopoldo Freyrie**, presidente del Consiglio nazionale degli architetti, invece, occorre rigenerare le città e gli edifici: «Serve un programma di rigenerazione sostenibile, per affrontare il decadimento dello stato dell'edificazione esistente privata e pubblica, l'adeguamento a standard di sicurezza ed energetici, il restauro dei beni culturali, il recupero degli spazi pubblici e del verde, l'innovazione delle reti tecnologiche».

### A tutela della salute pubblica

La proposta di **Giacomo Milillo**, rappresentante dei medici di famiglia, invece, va nella direzione di valorizzare le professioni, «con la qualità che si regge su indipendenza e responsabilità». Ma soprattutto secondo

Milillo, il futuro della sanità è quello di puntare «sui medici in associazione». E poi ancora **Andrea Mandelli**, presidente dei farmacisti, che punta il dito su chi vuole sviluppare «solo il mercato del farmaco, ma non la salute. Basta mistificazioni», dice Mandelli, «il problema non è aprire più farmacie, ma capire di quante ne ha realmente bisogno il sistema». Parla di sicurezza e qualità alimentare, invece, il presidente dei dottori agronomi e forestali **Andrea Sisti**, ricordando l'immenso patrimonio di produzioni agro-alimentari convinto, comunque, che si debba «ripensare i modelli di sviluppo, cooperare nell'innovazione coinvolgendo i produttori e i consumatori». E, insieme al collega **Roberto Orlandi**, presidente degli agrotecnici, arriva la proposta per il settore: «Affidare tutte le attività tecniche progettuali e i controlli per i fondi pubblici ai professionisti esperti in materia».

—© Riproduzione riservata—



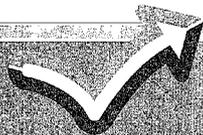


## I NUMERI DELLA MANIFESTAZIONE

3	Le ore di diretta (seguite da Class/Cnbc, canale 507 di Sky)
148	Le sedi collegate da tutta Italia con l'Auditorium Conciliazione di Roma
30	I siti che hanno seguito in tempo reale l'evento (fra questi anche <a href="http://www.italiaoggi.it">www.italiaoggi.it</a> )
492.000	I contatti (tramite Facebook, Twitter, sms, e.mail, Corriere Tv ecc.)
5	I collegamenti con le principali città: Milano, Palermo, Brescia, Napoli e Padova
27	Gli ordini in rappresentanza di 2,3 milioni di iscritti che hanno aderito alla manifestazione

MERCATO E MANOVRA

Le misure per la concorrenza



I ritocchi di Palazzo Madama

Ai tribunali delle imprese aggiunta anche la sede di Trento  
Il testo passa alla Camera ma sono poche le chance di modifica

# Dall'energia ai taxi: ok con fiducia

## Il Senato approva il testo con 237 sì - A Palazzo Chigi la regia dell'azione antitrust

Marco Rogari  
ROMA

L'attribuzione alla Presidenza del Consiglio del ruolo di cabina di regia dell'azione di promozione della libera concorrenza. La creazione di un Tribunale delle imprese anche a Trento con l'impegno del Governo a dare una risposta al nodo di Bolzano (aziende di lingua tedesca). Le nuove restrizioni alla costituzione di società di capitali tra professionisti. La tassa anti-furbetti sugli yacht per impedire l'aggiramento delle imposte con l'immatricolazione delle barche in Stati esteri. Con questo micro-pacchetto di novità confluite nel maxi-emendamento, su cui ieri al Senato il Governo ha incassato la nona fiducia con 237 sì (225 nel precedente voto su una blindatura), 33 no e 2 astenuti, si è chiusa la lunga maratona sul decreto liberalizzazioni, che ha prodotto oltre 140 modifiche.

Una rivisitazione del testo ad ampio raggio quella operata a Palazzo Madama. Con una frenata su professioni e taxi, la stretta sulle banche, la rivisitazione del capitolo assicurazioni (pacchetto anti-frodi e agevolazioni per gli automobilisti), l'apertura di nuove farmacie, la più netta separazione di Eni e Snam, l'aumento dei Tribunali delle imprese, l'introduzione del rating antimafia per le aziende e anche dell'Imu sulla Chiesa ma non per scuole e ostelli.

Dopo il via libera di ieri del Senato, con nuove tensioni per i mancati ritocchi attesi dalle banche sulla stretta alle clausole collegate alle linee di credito, il provvedimento passa ora alla Camera dove dovrà ottenere il disco verde definitivo entro il 24 marzo. E anche per la ristrettezza dei tempi a disposizione appare improbabile che Montecitorio riesca ad apportare altre correzioni al testo. I nodi rimasti in sospeso, ovvero la cancellazio-

ne dello stop alle clausole sulle linee di credito e la tesoreria unica, contro la quale ieri ha nuovamente protestato a Palazzo Madama la Lega (con conseguente espulsione dall'Aula di Piergiorgio Stiffoni decisa dal presidente del Senato, Renato Schifani), sono destinati ad essere sciolti con due emendamenti, rispettivamente, al decreto semplificazioni e al decreto fiscale.

Il restyling del decreto può dunque essere considerato concluso, almeno per i capitoli più importanti, a Palazzo Madama. «Credo che il Senato abbia reso un buon servizio nell'interesse dei cittadini», ha sottolineato il presidente Schifani. Soddisfazione è stata espressa anche da Pdl e Pd. «È filato tutto liscio, a me pare che anche quelli che votano no avrebbero voluto votare sì», ha detto la capogruppo del Pd, Anna Finocchiaro, aggiungendo, in riferimento al nodo tesoreria unica, che sarebbe necessario allentare il patto di stabilità per i Comuni più virtuosi. Il capogruppo del Pdl, Maurizio Gasparri, ha tenuto a sottolineare che il Senato «ha lavorato non al servizio delle lobby ma nell'interesse della democrazia». Il Terzo Polo, pur votando sì, ha ribadito che si attendeva qualcosa di più. Dura la Lega, non solo sulla tesoreria unica: Roberto Maroni ha definito un abuso la scelta della fiducia. Il Carroccio darà battaglia anche alla Camera.

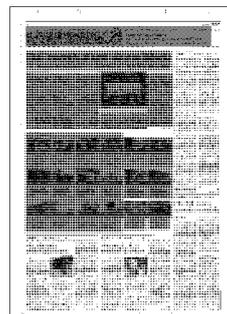
Il testo che approda a Monte-



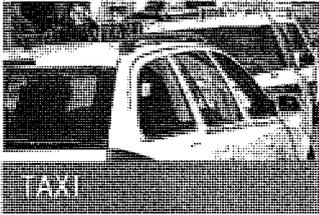
Protesta leghista. I cartelli in Aula al Senato contro le liberalizzazioni

citorio prevede anche l'esclusione della Protezione civile dalla gestione degli appalti per i grandi eventi e il rafforzamento della class action. Sul fronte del credito, il mutuo diventa portabile e arriva il conto corrente gratuito per i pensionati con assegni sotto i 1.500 euro. Sul versante delle assicurazioni, sono velocizzati i risarcimenti per il furto e l'incendio di auto e l'aggiornamento dei premi assicurativi.

Previsto anche un pacchetto anti-frodi (pene fino a 5 anni). La separazione Eni-Snam interesserà anche gli stocaggi. Cambierà poi il meccanismo di remunerazione degli asset per i concessionari. Arriva la tassa sulle imprese per finanziare l'Antitrust, non troppo gradita al mondo delle attività produttive e a rischio-ricorsi, e nasce subito (entro il 31 maggio) l'Authority dei trasporti, svuotata però di competenze sui taxi.



## La mappa delle liberalizzazioni



TAXI

I Comuni potranno aumentare le licenze taxi in base al parere, non vincolante, della nuova autorità dei trasporti (che potrà comunque ricorrere al Tar)



FARMACIE

Il rapporto tra farmacie e abitanti viene portato a quota 3.300, il che garantirà l'apertura di circa 5 mila nuovi esercizi



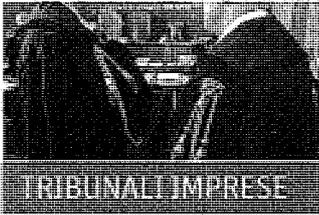
COMPENSAZIONI PER PA

Le pubbliche amministrazioni potranno saldare i loro debiti compensandoli con i crediti vantati verso i propri clienti



TESORERIA UNICA

Regioni, Province e Comuni dovranno abbandonare le loro vecchie convenzioni di tesoreria per versare la liquidità nel conto unico gestito dallo Stato



TRIBUNALI IMPRESE

Per semplificare i rapporti giustizia-aziende, nasceranno 20 tribunali ad hoc per seguire le imprese, come nel caso delle liti tra soci



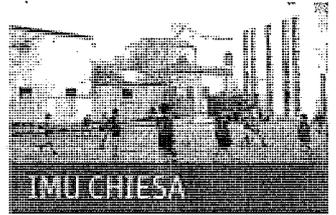
ENI-SNAM

Entro settembre 2013 dovrà avvenire la separazione tra Eni e Snam. L'obiettivo è quello di favorire gli investimenti e tagliare i costi nel settore del gas



TASSA ANTITRUST

Arriva una tassa per finanziare l'Autorità per la concorrenza. Le aziende con ricavi oltre 50 milioni di euro verseranno lo 0,08 per mille



IMU CHIESA

La Chiesa dovrà pagare l'Imu (ex Ici) anche sugli immobili in cui si fanno attività non esclusivamente commerciali per la frazione dove l'attività è profit



PROTEZIONE CIVILE

Per limitare le secretazioni nei contratti di opere, servizi e forniture, la protezione civile non potrà più gestire gli appalti per i grandi eventi



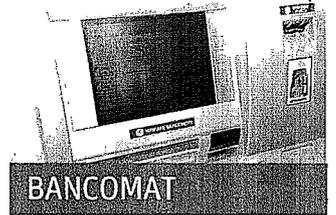
ASSICURAZIONI

Nasce la banca dati anagrafe testimoni e la banca dati anagrafe danneggiati, che consentiranno di ridurre i prezzi dell'Rc auto



PROFESSIONI

Sono abrogate le tariffe fisse nelle professioni regolate da un ordine, ma per la liquidazione da parte di un giudice è prevista una fase transitoria



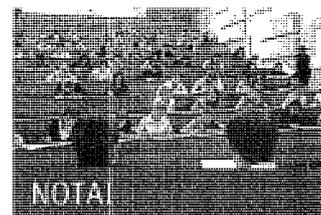
BANCOMAT

Non sarà applicata dalle banche la commissione per chi paga con il bancomat il pieno dal benzinai, fino a un massimo di 100 euro



PENSIONATI

Le banche dovranno introdurre il conto corrente a zero spese per i pensionati con un assegno inferiore ai 1.500 euro



NOTAI

Aumenta la pianta organica dei notai e dal 2015 sarà comunque bandito un concorso annuo. Non servirà più il notaio per chiudere un'ipoteca



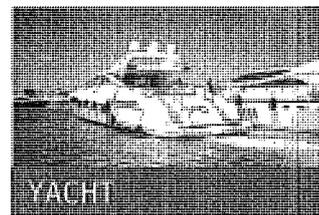
SRL PER GIOVANI

I giovani sotto 35 anni potranno costituire una società in forma semplificata (capitale sociale da 1 a 10 mila euro). Il notaio sarà gratis



SERVIZI LOCALI

Nei servizi pubblici locali l'obiettivo è aumentare la concorrenza con l'obbligo di gara per le attività che valgono oltre i 200 mila euro annui



YACHT

Per evitare l'evasione fiscale e la fuga all'estero, la tassa sugli yacht diventa una imposta sulla detenzione reale della barca e non sullo stazionamento



BENZINAI

I gestori degli impianti di distribuzione di carburanti che sono anche proprietari potranno rifornirsi da qualsiasi produttore

I calcoli per città. A Roma 120 nuovi punti vendita

## Farmacie, a Milano con la nuova soglia 25 sono in esubero

Centotrenta nuove farmacie a Roma, 29 a Torino, 12 a Verona. Ma anche 25 in esubero teorico a Milano, 20 a Napoli, 32 a Genova. Il rischio delle nuove farmacie che potranno aprire tra un anno è già cominciato. Un calcolo assai difficile da fare anche per i super esperti del settore, tante e tali sono le variabili in campo. Quasi 5 mila farmacie private in più, giura il Governo, forse saranno circa 4.800. Forse. Il 30% in più delle attuali. Un mercato, insomma, che diventerà sempre più contendibile tra chi ha la convenzione col Ssn, il vero jolly del mercato della dispensazione dei farmaci visto che finora le parafarmacie - spesso di proprietà proprio dei titolari (o loro parenti) di farmacia - e i corner della Gdo, pur aumentando il fatturato, non hanno ridotto più di tanto le vendite delle farmacie.

Insomma, col decreto sulle liberalizzazioni del Governo dei professori per le farmacie si cambia davvero registro. Sempreché la Camera non decida di rimetterci mano, come però palazzo Chigi non ha alcuna intenzione di concedere. La trattativa è chiusa al Senato, giurano alla Salute e allo Sviluppo economico, e a Montecitorio il presidio del testo sarà ferreo: «Non ci saranno blitz come capitato a dicembre col decreto salva-Italia», si fa sapere.

Alla prova del voto del Senato, i titolari di farmacia restano sull'Aventino, pur senza avere ancora rilanciato la minaccia della serrata. Mentre i titolari di parafarmacia brindano al cambiamento delle regole del gioco, anche se non sono riusciti a conquistare i farmaci C con ricetta. Ritengono però, dopo aver conquistato i farmaci veteri-

nari con ricetta e i prodotti galenici, che ora si sia aperta per loro una strada in più, anche se non un'autostrada. E d'altra parte avranno più chance di vincere una sede ai concorsi per soli titoli. Come del resto i laureati disoccupati e quelli dipendenti.

E i farmacisti titolari si leccano le ferite. Anche dopo aver incassato qualcosa: il quorum più basso (da 3 mila a 3.300 abitanti); la limitazione all'apertura di nuove sedi in aeroporti, stazioni, centri commerciali, lungo le autostrade; l'allungamento da 6 a

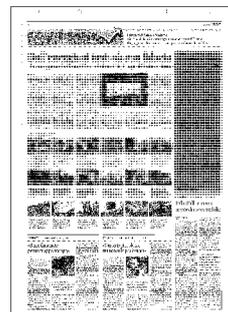
### CAMBIA LA MAPPA

Aumenteranno del 30% i punti vendita complessivi ma teoricamente a Milano, Torino e Genova potranno esserci delle chiusure

12 mesi dell'obbligo di vendere la sede da parte degli eredi del titolare deceduto; l'abbandono del reddito minimo garantito per i farmacisti che accettassero un esercizio nelle sedi disagiate; lo stop parziale alla vendita delle farmacie comunali. Ma bruciano troppo l'ampliamento del portafoglio di prodotti (farmaci veterinari e galenici) per i parafarmacisti, l'obbligo di assumere un direttore responsabile quando il titolare va in pensione. E naturalmente bruciano quelle 5 mila nuove farmacie in più. «Il farmaco non è un bene di consumo qualsiasi, non siamo operatori economici ma professionisti della salute», ha detto ieri al Professional Day il presidente degli Ordini dei farmacisti, Andrea Mandelli. Il Governo non lo nega, ma tira diritto.

R.Tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ricerca. L'indagine di Confprofessioni

# Dalle nuove disposizioni nessun aiuto al fatturato

**Marco Bellinazzo**  
MILANO

**SPM.** I professionisti vivono con distacco le liberalizzazioni che il Governo Monti sta predisponendo. Soltanto un professionista su sei, per esempio, ritiene che le novità in arrivo siano in grado di contribuire a un aumento del fatturato dei loro studi. È questo uno dei risultati centrali dell'indagine sulle "Liberalizzazioni nelle professioni" promossa da Confprofessioni su un campione di 1.000 professionisti, realizzata tra il 23 e il 28 febbraio da Ipr feedback. Circa il 60% degli intervistati ritiene che l'abolizione delle tariffe non inciderà negativamente sul reddito professionale. Ciò significa, in sostanza, che nella maggioranza dei casi i professionisti non ritengono che l'abolizione del sistema tariffario porterà vantaggi sensibili per i cittadini. Solo un professionista su quattro, inoltre, si dichiara interessato a partecipare a una società di capitale tra professionisti. I più favorevoli rispetto a questa novità sono i professionisti di area tecnica, dal momento che in questi casi la percentuale di favorevoli alle strutture societarie sale quasi ad uno su tre (31,4%), e in generale i professionisti più giovani (circa il 40%).

«Invece che scendere in piazza - spiega Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni - abbiamo scelto di raccogliere le opinioni dei professionisti. È venuto fuori che, secondo i professionisti, le liberalizzazioni attuali non risolvono i veri problemi che hanno le categorie. A parte le misure sulle tariffe e sulle società professio-

nali, probabilmente, gli intervistati hanno l'impressione che gli interventi non incidano su temi risolutivi. Il fatturato, insomma, non aumenterà con

## LA FORMA ASSOCIATIVA

Solo un intervistato su quattro si dichiara interessato a partecipare a una compagine con un socio di capitale

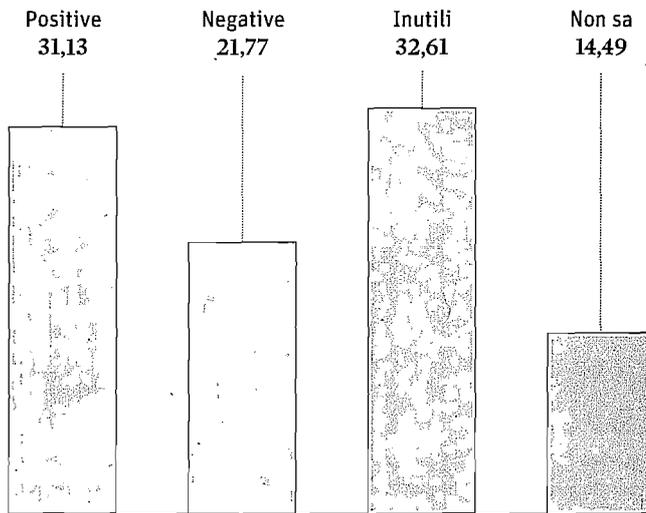
questo provvedimento. Il dato da sottolineare, tuttavia, è la fiducia che ancora manifestano i professionisti under 40. Il 48% ha un atteggiamento positivo verso il futuro».

Dal sondaggio emerge poi che l'area professionale tecnica è quella maggiormente in difficoltà, insieme a quella sanitaria. Anche se, al di là della sensazione di crisi diffusa, solo il 38% del campione ha dichiarato un peggioramento dell'attività professionale negli ultimi due anni. In particolare, i professionisti tra i 30 e i 40 anni, nonostante il difficile periodo, percepiscono nel 42% dei casi un miglioramento delle condizioni lavorative e solo nel 22% dei casi un peggioramento. Per chi, tra gli intervistati, ha espresso maggior disagio la soluzione principale è quella più radicale: cambiare l'attività (15%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il giudizio

Come valuta le liberalizzazioni introdotte dal Governo Monti?  
Valori %



Fonte: Conf Professioni - Ipr Feedback



*LIBERALIZZAZIONI/ Nelle gare valutati i profili di tutela dell'occupazione*

## Servizi, gestioni più ampie Sì ad ambiti superiori al livello provinciale

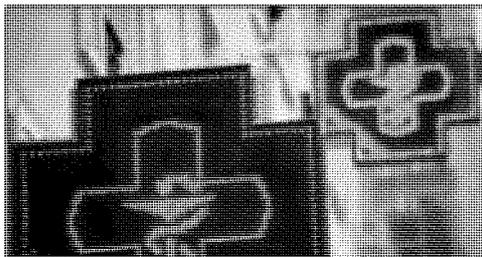
DI ANDREA MASCOLINI

**G**li ambiti dei servizi pubblici locali potranno anche essere di livello superiore al territorio provinciale; nelle gare valutabile anche i profili attinenti alla tutela dell'occupazione. Sono questi alcuni dei punti sui quali incide il nuovo testo dell'articolo 25 del decreto-legge liberalizzazioni approvato ieri dal senato, dopo le modifiche in commissione industria. Una prima modifica di interesse è quella che pone un precetto alle regioni, consistente nell'organizzare lo svolgimento dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica (peraltro si tratta di una dizione che non appare nelle altre norme, riferite meramente ai servizi pubblici locali) in ambiti di bacini territoriali ottimali e di dimensione non inferiore al livello provinciale e non più «normalmente» provinciale). Le regioni potranno quindi definire ambiti diversi da quelli provinciali, attraverso un procedimento teso a coinvolgere gli enti locali, fatta salva l'organizzazione di ambiti già prevista o già avviata,

con riferimento alle dimensioni già indicate o a specifiche direttive europee. Permane il potere sostitutivo del governo decorso il termine del 30 giugno 2012. L'emendamento approvato in commissione, confermato ieri dall'aula, prevede inoltre, come elemento di valutazione dell'offerta da parte degli aspiranti concessionari di servizi pubblici, la circostanza che, in sede di gara, siano stati adottati strumenti di tutela dell'occupazione. La norma assoggetta poi le società affidatarie in house agli oneri cui sono tenuti gli enti locali in tema di patto di stabilità, appalti, contratti e personale, ivi comprese le aziende speciali e le istituzioni degli enti locali, ma con esclusione, nel testo della Commissione, di quelle che gestiscono servizi socio-assistenziali ed educativi, culturali e farmacie.

L'articolo 25 rafforza inoltre il parere dell'Autorità garante del mercato nel procedimento che gli enti locali devono effettuare per verificare le condizioni di affidamento in esclusiva piuttosto che di liberalizzazione dei servi-

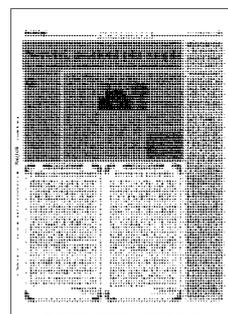
zi; si impone inoltre all'impresa concorrente a realizzare economie di gestione tali da riflettersi sulle tariffe o sulle politiche del



personale. Ridotto da 900 mila a 200 mila euro il valore massimo dei servizi che è possibile affidare «in house»; vengono poi prorogati i termini di scadenza degli affidamenti in house, prevedendo alcune circostanziate deroghe. In particolare si prevede in alternativa alla posticipata scadenza del 31 dicembre 2012, che si può procedere all'affidamento a un'unica società in house risultante dalla integrazione operativa, di preesistenti gestioni in affidamento diretto e in economia tale da configurare un unico gestore del servizio a livello di ambito o di bacino.

Relativamente al trasporto pubblico regionale ferroviario si fanno salvi, fino alla scadenza naturale dei primi sei anni di validità, gli affidamenti e i contratti di servizio già deliberati o sottoscritti in conformità alla normativa europea. Per il settore del trasporto pubblico locale su gomma si conferma, per gli affidamenti già in essere a norma di legge, la scadenza naturale contrattualmente prevista. Cesseranno invece alla conclusione dei lavori e all'effettuazione dei collaudi gli attuali affidamenti su infrastrutture ferroviarie, interessate da investimenti co-finanziati con risorse comunitarie.

—© Riproduzione riservata—



# Dall'energia ai taxi: ok con fiducia

## Il Senato approva il testo con 237 sì - A Palazzo Chigi la regia dell'azione antitrust

**Marco Rogari**  
ROMA

L'attribuzione alla Presidenza del Consiglio del ruolo di cabina di regia dell'azione di promozione della libera concorrenza. La creazione di un Tribunale delle imprese anche a Trento con l'impegno del Governo a dare una risposta al nodo di Bolzano (aziende di lingua tedesca). Le nuove restrizioni alla costituzione di società di capitali tra professionisti. La tassa anti-furbetti sugli yacht per impedire l'aggiramento delle imposte con l'immatricolazione delle barche in Stati esteri. Con questo micro-pacchetto di novità confluite nel maxi-emendamento, su cui ieri al Senato il Governo ha incassato la nona fiducia con 237 sì (225 nel precedente voto su una blindatura), 33 no e 2 astenuti, si è chiusa la lunga maratona sul decreto liberalizzazioni, che ha prodotto oltre 140 modifiche.

Una rivisitazione del testo ad

ampio raggio quella operata a Palazzo Madama. Con una frenata su professioni e taxi, la stretta sulle banche, la rivisitazione del capitolo assicurazioni (pacchetto anti-frodi e agevolazioni per gli automobilisti), l'apertura di nuove farmacie, la più netta separazione di Eni e Snam, l'aumento dei Tribunali delle imprese, l'introduzione del rating antimafia per le aziende e anche dell'Imu sulla Chiesa ma non per scuole e ostelli.

Dopo il via libera di ieri del Senato, con nuove tensioni per i mancati ritocchi attesi dalle banche sulla stretta alle clausole collegate alle linee di credito, il provvedimento passa ora alla Camera dove dovrà ottenere il disco verde definitivo entro il 24 marzo. E anche per la ristrettezza dei tempi a disposizione appare improbabile che Montecitorio riesca ad apportare altre correzioni al testo. I nodi rimasti in sospeso, ovvero la cancellazio-

ne dello stop alle clausole sulle linee di credito e la tesoreria unica, contro la quale ieri ha nuovamente protestato a Palazzo Madama la Lega (con conseguente espulsione dall'Aula di Piergiorgio Stiffoni decisa dal presidente del Senato, Renato Schifani), sono destinati ad essere sciolti con due emendamenti, rispettivamente, al decreto semplificazioni e al decreto fiscale.

Il restyling del decreto può dunque essere considerato concluso, almeno per i capitoli più importanti, a Palazzo Madama. «Credo che il Senato abbia reso un buon servizio nell'interesse dei cittadini», ha sottolineato il presidente Schifani. Soddisfazione è stata espressa anche da Pdl e Pd. «È filato tutto liscio, a me pare che anche quelli che votano no avrebbero voluto votare sì», ha detto la capogruppo del Pd, Anna Finocchiaro, aggiungendo, in riferimento al nodo tesoreria unica, che sarebbe

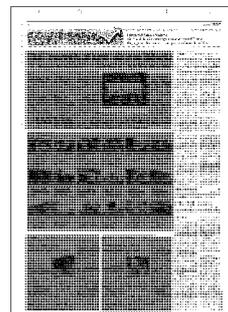
necessario allentare il patto di stabilità per i Comuni più virtuosi. Il capogruppo del Pdl, Maurizio Gasparri, ha tenuto a sottolineare che il Senato «ha lavorato non al servizio delle lobby ma nell'interesse della democrazia». Il Terzo Polo, pur votando sì, ha ribadito che si attendeva qualcosa di più. Dura la Lega, non solo sulla tesoreria unica: Roberto Maroni ha definito un abuso la scelta della fiducia. Il Carroccio darà battaglia anche alla Camera.

Il testo che approda a Montecitorio prevede anche l'esclusione della Protezione civile dalla gestione degli appalti per i grandi eventi e il rafforzamento della class action. Sul fronte del credito, il mutuo diventa portabile e arriva il conto corrente gratuito per i pensionati con assegni sotto i 1.500 euro. Sul versante delle assicurazioni, sono velocizzati i risarcimenti per il furto e l'incendio di auto e l'aggiornamento dei premi assicurativi. Previsto anche un pacchetto anti-frodi (pene fino a 5 anni). La separazione Eni-Snam interesserà anche gli stoccaggi. Cambierà poi il meccanismo di remunerazione degli asset per i concessionari. Arriva la tassa sulle imprese per finanziare l'Antitrust, non troppo gradita al mondo delle attività produttive e a rischio-ricorsi, e nasce subito (entro il 31 maggio) l'Authority dei trasporti, svuotata però di competenze sui taxi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Protesta leghista.** I cartelli in Aula al Senato contro le liberalizzazioni



INTERVISTA | Simona Vicari | Pdl

## «Sulle farmacie perso troppo tempo»

ROMA

Simona Vicari, relatrice del Pdl, non ha alcuna voglia di apparire come chi ha avallato qualche compromesso al ribasso.

**I tassisti attribuiscono al Pdl il merito di aver evitato un rafforzamento dell'Authority**

Sui taxi non si poteva fare di più pena la violazione di alcune prerogative dei Comuni. È vero, non è l'Authority a decidere sulle licenze, ma potrà ricorrere al Tar se non condividerà le scelte dei sindaci. E poi qualcuno dimentica le cose positive: in quello stesso articolo abbiamo anticipato i tempi per l'operatività dell'Authority e definito meglio le sue finalità.

**Sui preventivi dei professionisti riconosce il passo indietro?**

Non mi risulta che lo sciopero indetto dall'avvocatura sia



Simona Vicari

**«Per i taxi vincolati dalla Costituzione. Avvocati ancora in sciopero: la prova che non abbiamo ceduto»**

stato revocato, vorrà pur dire qualcosa. E poi il cuore di tutto era l'abolizione delle tariffe e c'è ancora.

**È stata sorpresa dalle dimissioni dei vertici Abi?**

Sulle commissioni abbiamo pensato a una norma che fosse

dalla parte dei cittadini. Ma se si rischierà di produrre fragilità al sistema bancario, il Pdl è pronto con senso di responsabilità a valutare le scelte del Governo.

**Il momento più difficile in queste settimane?**

Nessuno in particolare. Se proprio devo confidarle un piccolo rammarico - aggiunge - direi che la mediazione politica sulle farmacie si è protratta a lungo, più del previsto, pur producendo un buon risultato finale.

**L'emendamento da evidenziare?**

Il rating antimafia per le imprese virtuose è una rivoluzione culturale, un motivo di orgoglio per tutta la classe politica che ha saputo cogliere istanze che provenivano dalla società civile. La separazione Eni-Snam, inoltre, forse è stata sottovalutata: non è solo un'operazione industriale, avrà effetti sui consumatori, che nel giro di pochi mesi potranno vedere la bolletta scendere fino al 40%.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA | Filippo Bubbico | Pd

## «Ora testo più robusto ma non sulle professioni»

«Il decreto liberalizzazioni esce rafforzato dal Senato, anche se mantiene qualche incertezza sul capitolo delle professioni». Ne è assolutamente convinto Filippo Bubbico (Pd), che per il lavoro di tessitura svolto a Palazzo Madama in qualità di relatore del provvedimento, insieme alla collega del Pdl Simona Vicari, ha ricevuto molti elogi da diversi esponenti del Governo e da molti altri senatori.

**Alla fine di una maratona durata un mese qual è il suo bilancio?**

Il bilancio è sicuramente positivo. Anche perché nessuno all'inizio della discussione sul decreto avrebbe scommesso sulla possibilità di concludere l'esame del testo nei tempi previsti esaminando tutti i singoli emendamenti.

**Non sono però mancati momenti di tensione, anche per il pressing di molte associazioni di categoria...**



Filippo Bubbico

**«Ritocchi incisivi su banche, assicurazioni ed energia. Sugli ordini hanno prevalso le posizioni conservative»**

Il testo che esce dal Senato è nettamente più robusto rispetto a quello originario del Governo. Sono stati introdotti ritocchi significativi sui capitoli più importanti: banche e assicurazioni, carburanti, attività di regolazione dei trasporti e strumenti per sostenere

gli investimenti in infrastrutture.

**Perché non ha citato il capitolo delle professioni?**

Il provvedimento che approda alla Camera mantiene alcune incertezze sulle professioni e sull'apertura del mercato alle nuove generazioni. Con un approccio diverso si poteva fare di più, sono prevalse le posizioni conservative.

**Anche su taxi e farmacie c'è stata battaglia in commissione...**

Sicuramente il percorso si è rivelato più difficile sui compiti dell'Authority dei trasporti e sulle farmacie.

**Su queste due punti c'è stato uno scambio tra Pdl e Pd?**

Non mi pare proprio che ci sia stato uno scambio su farmacie e taxi così come su altre misure.

**Resta il giallo degli ultimi ritocchi sulle banche.**

Mi auguro che le dimissioni decise dai vertici dell'Abi possano servire a sconfiggere i luoghi comuni sui poteri forte, anche perché il contributo del sistema creditizio è determinante per il nostro Paese.

M.Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La mappa delle liberalizzazioni



I Comuni potranno aumentare le licenze taxi in base al parere, non vincolante, della nuova autorità dei trasporti (che potrà comunque ricorrere al Tar)



Il rapporto tra farmacie e abitanti viene portato a quota 3.300, il che garantirà l'apertura di circa 5mila nuovi esercizi



Le pubbliche amministrazioni potranno saldare i loro debiti compensandoli con i crediti vantati verso i propri clienti



Regioni, Province e Comuni dovranno abbandonare le loro vecchie convenzioni di tesoreria per versare la liquidità nel conto unico gestito dallo Stato



Le banche dovranno introdurre il conto corrente a zero spese per i pensionati con un assegno inferiore ai 1.500 euro



Aumenta la pianta organica dei notai e dal 2015 sarà comunque bandito un concorso annuo. Non servirà più il notaio per chiudere un'ipoteca



Per semplificare i rapporti giustizia-aziende, nasceranno 20 tribunali ad hoc per seguire le imprese, come nel caso delle liti tra soci



Entro settembre 2013 dovrà avvenire la separazione tra Eni e Snam. L'obiettivo è quello di favorire gli investimenti e tagliare i costi nel settore del gas



Arriva una tassa per finanziare l'Autorità per la concorrenza. Le aziende con ricavi oltre 50 milioni di euro verseranno lo 0,08 per mille



La Chiesa dovrà pagare l'Imu (ex Ici) anche sugli immobili in cui si fanno attività non esclusivamente commerciali per la frazione dove l'attività è profit



I giovani sotto 35 anni potranno costituire una società in forma semplificata (capitale sociale da 1 a 10mila euro). Il notaio sarà gratis



Nei servizi pubblici locali l'obiettivo è aumentare la concorrenza con l'obbligo di gara per le attività che valgono oltre i 200mila euro annui



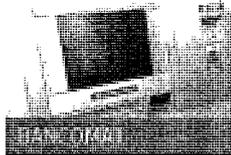
Per limitare le secretazioni nei contratti di opere, servizi e forniture, la protezione civile non potrà più gestire gli appalti per i grandi eventi



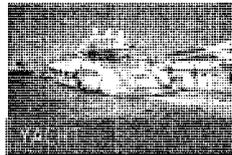
Nasce la banca dati anagrafe testimoni e la banca dati anagrafe danneggiati, che consentiranno di ridurre i prezzi dell'Rc auto



Sono abrogate le tariffe fisse nelle professioni regolate da un ordine, ma per la liquidazione da parte di un giudice è prevista una fase transitoria



Non sarà applicata dalle banche la commissione per chi paga con il bancomat il pieno dal benzinai, fino a un massimo di 100 euro



Per evitare l'evasione fiscale e la fuga all'estero, la tassa sugli yacht diventa una imposta sulla detenzione reale della barca e non sullo stazionamento



I gestori degli impianti di distribuzione di carburanti che sono anche proprietari potranno rifornirsi da qualsiasi produttore

# RIFORME

## ORA ALL'ESAME DELLA CAMERA

# Liberalizzazioni, Sì del Senato Lira delle banche

Si dimette tutto il comitato di presidenza dell'Abi  
"Così salta il credito e gli stranieri andranno via"

FRANCESCA SCHIANCHI  
ROMA

Il decreto liberalizzazioni supera il primo passaggio parlamentare e subito provoca polemiche: si dimette per protesta il comitato di presidenza dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana.

Tra urla e cartelli della Lega, che costringono il presidente a espellere il senato-

**«Se necessario  
siamo pronti  
a ricorrere anche  
in sede europea»**

re Stiffoni, l'ok del Senato al maxi-emendamento del governo, con voto di fiducia, arriva alle cinque del pomeriggio (237 sì, 33 no e due astenuti), quando già da un paio d'ore tiene banco l'annuncio dell'Abi. Le banche sono state colpite dal provvedimento con alcune norme: il conto corrente gratis per pensionati fino a 1.500 euro, lo stop alle commissioni sui pieni di benzina fino a 100 euro, ieri è stata approvata

anche la norma (dopo che il relatore Bubbico aveva invece annunciato una modifica) che sancisce la nullità delle clausole che stabiliscono commissioni sulle linee di credito.

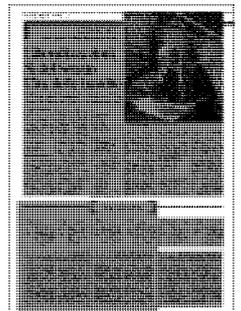
Ed è questa «la goccia che ha fatto traboccare il vaso», attacca Giuseppe Mussari, presidente dell'Abi: «Saremo costretti a rivedere complessivamente tutta la nostra politica creditizia e temiamo che allontanerà gli impieghi di tutte le banche straniere in Italia». Noi, ripete, «non siamo nemici delle famiglie e delle imprese» e «non possiamo accettare imposizioni di prezzi amministrati». Per questo, tutto il comitato di presidenza decide il gesto eclatante delle dimissioni, e il vicepresidente vicario Patuelli non esclude «di ricorrere anche in sede europea».

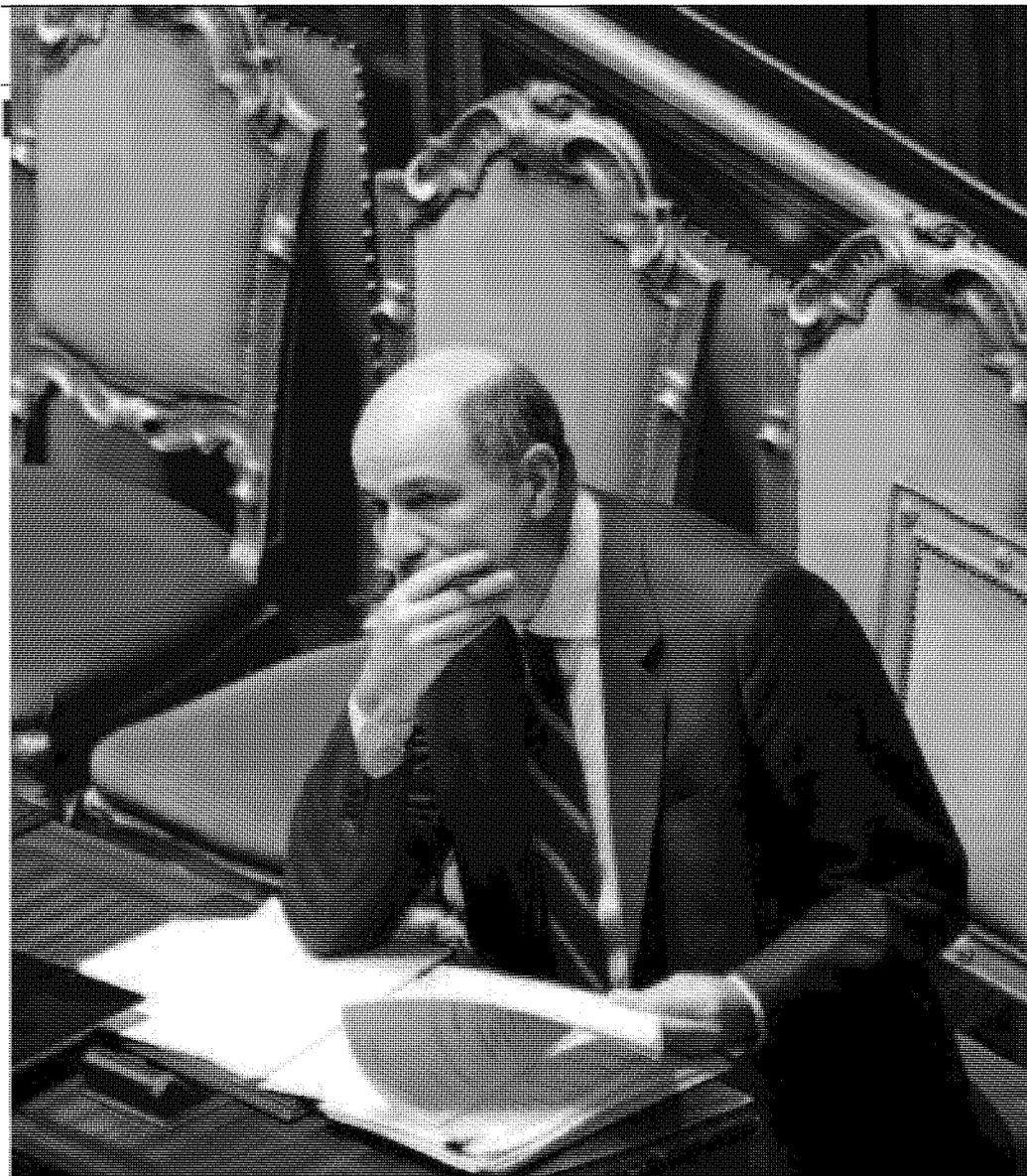
Ma forse non occorrerà arrivare a tanto: il relatore spiega che ci sarà un emendamento correttivo da inserire nel decreto sulle semplificazioni, che restringa la nullità delle clausole solo alle banche non allineate a un protocollo sulla trasparenza.

## Paesi bubi

DI MATTIA FELTRI

**R**icapitolando: Veltroni è a destra di Vendola ma sicuramente a sinistra della destra. E anche a sinistra del centro, come garantisce D'Alema. Però è a destra di Fassina e Orfini. Che sono a sinistra di Calderoli, senz'altro. Il quale Calderoli a sua volta è a sinistra di Storace che è a destra di Berlusconi che è a sinistra di La Russa però a destra di Rutelli che è a sinistra di Gianni Letta ma a destra di Enrico Letta che è a sinistra della Perina che è a destra di Casini che non sa più dove minchia mettere Fini.





Il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera

Anche il sottosegretario Cartricalà riferisce di un emendamento già presente alla Camera: di iniziativa parlamentare, perché, sottolinea, un'eventuale modifica è «strettamente legata non a una decisione del governo, ma a una decisione fortemente sostenuta da tutte le forze politiche che sostengono il governo in Parlamento». Non dovrà decidere insomma il governo, ma il Parlamento.

Tesi opposta a quella del segretario del Pd Bersani, convinto della necessità di rivedere la norma (introdotta da un emendamento del suo partito, come maliziosamente fa notare il senatore Gasparri): «Il governo dica qual è la soluzione e come risolvere il problema». Sul tema e la eventuale modifica, il ministro Passera spiega che deciderà il presidente del consiglio Monti, e le dimissioni dei

vertici dell'Abi sono «un sintomo del grande disagio del settore bancario, che è vicino all'economia del Paese».

Se la protesta delle banche (spalleggiata da Confindustria: la norma, se restasse così, «inciderebbe sul livello dei tassi d'interesse, determinandone un au-

---

### Il dl semplificazioni in dirittura d'arrivo in commissione a Montecitorio

---

mento generalizzato») catalizza l'attenzione, il testo con le norme approvate, che ora saranno esaminate dalla Camera, tocca vari altri settori. Dai taxi alle farmacie alle professioni, dall'Imu per gli immobili commerciali della Chiesa alla separazione fra Eni e Snam all'obli-

go di messa a gara per l'affidamento dei servizi pubblici locali oltre i duecentomila euro. Quello che ancora fa discutere è il nodo sulla Tesoreria unica dove far convergere tutta la liquidità di cassa degli enti locali, contro cui lotta la Lega. Per ora l'emendamento in proposito è approvato, ma accompagnato da un ordine del giorno. Anche lì, la soluzione potrebbe essere una modifica tramite nuova modifica in un altro decreto.

Ora il testo approvato a Palazzo Madama («liberalizzazioni finte» attacca Di Pietro) arriva alla Camera. Dove già si sta lavorando a un altro provvedimento del governo, sulle semplificazioni: doveva arrivare in Aula lunedì prossimo, ma la discussione in Commissione va per le lunghe, probabilmente approderà nell'emicloio mercoledì 7 marzo.

## Le misure

### → Taxi

1

La categoria è riuscita a ottenere che le licenze siano di competenza dei Comuni. Forti limiti ai poteri dell'Authority che ha potere solo consultivo.

### → Farmacie

2

I titolari hanno «ridotto i danni». Ci sarà una farmacia ogni 3300 abitanti invece che ogni 3000. Sui farmaci di fascia «C» la questione resta aperta.

### → Rc Auto

3

Sarà automatica la riduzione della polizza per gli automobilisti virtuosi ai quali sarà anche garantita la stessa tariffa su tutto il territorio nazionale.

### → Notai

4

Sarà aumentata la pianta organica per i notai. E dal 2015 ci sarà un concorso annuale. Giovani: per aprire una società semplificata il notaio sarà gratuito.

### Antitrust

#### Arriva la tassa per le imprese

Antitrust, arriva la tassa per le imprese. Al via il nuovo finanziamento dell'Antitrust, il cui onere sarà coperto con un contributo di importo pari allo 0,08 per mille del fatturato delle società di capitale con ricavi totali superiori a 50 milioni di euro e finanzierà anche 20 nuove assunzioni. Il contributo partirà dal 2013. Eventuali variazioni della misura potranno essere stabilite dall'Authority nel limite massimo dello 0,5 per mille del fatturato dell'anno precedente. Tra le

altre cose, la misura amplia la pianta organica dell'antitrust di 20 posti. Inoltre, l'emendamento approvato stabilisce che la presidenza del consiglio si trasformerà in una sorta di cabina di regia dell'azione di promozione della libera concorrenza. Tant'è che nella norma si fa preciso riferimento al fatto che «la presidenza del consiglio raccoglie le segnalazioni delle autorità indipendenti al fine di predisporre le opportune iniziative di coordinamento amministrativo.

### Tribunale delle imprese

#### Anche Trento avrà il suo

Anche Trento avrà il Tribunale delle imprese, e il governo si impegna a risolvere anche la questione di Bolzano e delle imprese di lingua tedesca. E' questa una delle pochissime novità del maxi-emendamento rispetto al testo uscito dalla Commissione Industria. Se il decreto come uscito dalla Commissione istituiva infatti i Tribunali delle imprese presso le Corti d'appello, aventi sedi nei capoluoghi di regione, dicendo però che sul Trentino Alto Adige è competente Venezia, nel ma-

xi-emendamento si cancella l'inciso, con la conseguenza che anche Trento avrà il Tribunale delle imprese. Inoltre, in risposta alla richiesta del senatore della Svp Peterlini che ha chiesto una sezione distaccata a Bolzano per le aziende di lingua tedesca, il ministro Giarda ha dichiarato che «il governo si impegna a trovare una adeguata soluzione attraverso un confronto con i soggetti interessati, nel rispetto dei principi costituzionali e del quadro normativo già esistente in materia».

### → Imu Chiesa

5

Anche per i beni della Chiesa arriva l'Imu sulle attività non esclusivamente commerciali della Chiesa. Restano però esenti le scuole e gli ostelli.

### → Eni-Snam

6

La separazione tra Eni (produttore) e Snam (distributore) dovrà avvenire entro settembre 2013. Arrivano parametri europei per fissare i prezzi del gas.

### Società di professionisti

#### Quote e capitali fissati a due terzi

Sostituendo una «o» con una «e», il maxi-emendamento modifica la norma sulle società di professionisti «sostanzialmente», come sottolinea il presidente della Commissione Giustizia al Senato, Filippo Berselli. Si stabilisce infatti che «in ogni caso il numero dei soci professionisti e la partecipazione del capitale sociale dei professionisti deve essere tale da determinare la maggioranza di due terzi nelle deliberazioni o decisioni dei soci». La formulazione uscita dalla Com-

missione prevedeva invece che i due fattori - numero dei soci professionisti e partecipazione del capitale sociale dei professionisti - potessero essere condizioni alternative per la costituzione della maggioranza di due terzi: si è deciso di fare il cambiamento perché, in quel modo, si correva il rischio che per le deliberazioni o le decisioni, nonostante la presenza dei soci fosse dei due terzi, i soci non professionisti potessero ad esempio detenere quote più alte di un terzo.

# Polizze sempre più vincolanti

## Obbligatorie nelle società fra professionisti e nel preventivo

**Giovanni Negri**  
MILANO

Trasparenza assoluta sulle polizze dei professionisti. Che devono essere fornite ai clienti al momento della determinazione del compenso e devono essere stipulate nelle inedite società professionali con l'esplicita previsione della loro adozione nell'atto costitutivo. A stabilire nuovi obblighi è il maxi emendamento al decreto legge sulle liberalizzazioni approvato ieri dal Senato. Acquistano così un peso maggiore e una forza cogente superiore le necessità per i professionisti di mettere sotto copertura i rischi direttamente collegati allo svolgimento dell'incarico. Nello stesso tempo, per il cliente, diventa possibile venire a conoscere la natura e i massimali a tutela degli eventuali danni che il professionista potrebbe provocargli nell'adempimento del mandato.

Si prosegue in questo modo sulla strada già tracciata dalla

manovra di Ferragosto, che, con lo scopo di garantire la qualità del servizio al cliente, assicurandogli il diritto al risarcimento dei danni derivanti da eventuali inadempimenti o negligenze del professionista, introduce l'obbligatorietà della polizza antirischi per tutti i professionisti senza esclusioni; saranno quindi obbligati ad assicurarsi i professionisti dell'area medica (medici, farmacisti, infermieri e assistenti sociali), dell'area tecnica (ingegneri, architetti, periti agrari) e dell'area economico-giuridica (commercialisti, consulenti del lavoro, notai, avvocati).

Sino a pochi mesi fa le polizze professionali erano vivamente consigliate anche dagli Ordini ma non esisteva un vero e proprio obbligo di adozione. Sebbene il professionista sia libero di stipulare la polizza assicurativa con la compagnia che riterrà più opportuna, la norma ha tuttavia espressamente previsto che le condizioni generali delle

polizze assicurative possono essere negoziate dai consigli nazionali e dagli enti previdenziali dei professionisti, che potranno così stipulare convenzioni speciali a condizioni vantaggiose in favore degli iscritti. Non esiste, per ora, un modello standard con riferimento a premi e massimali, ma l'obbligo di adozione potrebbe avere anche l'effetto di provocare un aumento della cause avviate per responsabilità professionale nei casi di colpa lieve o grave.

La versione del decreto approvata sulla base del maxi emendamento concordato tra relatori e Governo contiene poi gli interventi che si erano delineati nei giorni scorsi. A partire dalla sopravvivenza (parziale, ai soli fini della liquidazione giudiziale delle parcelle ai professionisti) delle tariffe. Si apre così una finestra ampia - 120 giorni - a disposizione del ministero della Giustizia per fissare i parametri da utilizzare a regime ol-

tre che per la liquidazione giudiziale anche per gli oneri dovuto alle casse professionali nella prospettiva di garantirne la sostenibilità nel lungo periodo.

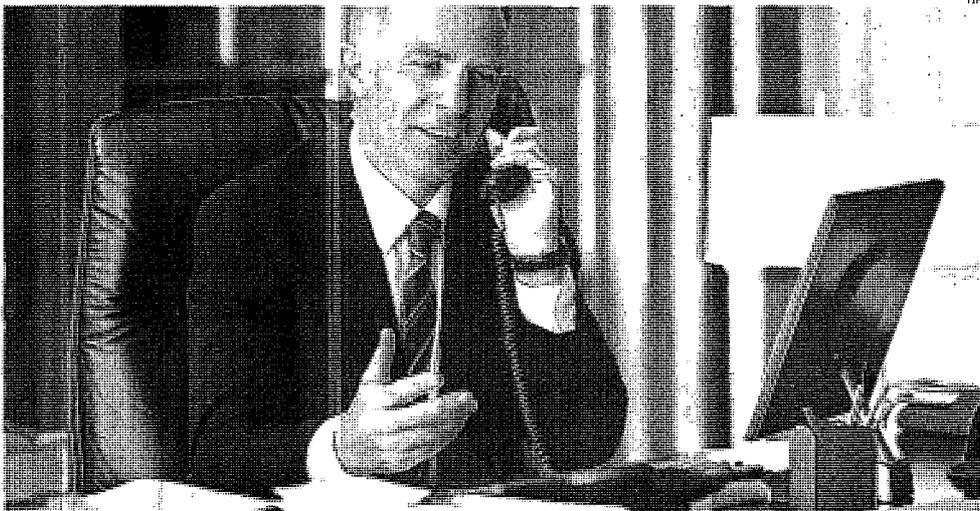
Le società professionali confermano l'ingresso del socio di capitali, con garanzie sia sul fronte del numero complessivo dei non professionisti sia del loro apporto complessivo al capitale sociale (barriera determinata al 33%).

Venendo poi incontro soprattutto alle sollecitazioni degli avvocati, si ammette la possibilità del socio professionista di opporre il segreto alle richieste, anche dei soci di capitali, troppo invasive. Preventivo poi di massima e non in forma scritta e con inadempimento senza rilevanza disciplinare e tirocinio, retribuito a forfait dopo i primi sei mesi, possibile nella parte iniziale anche in università e integralmente nella pubblica amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I cardini dell'intervento



TIPS

### TARIFFE

- Abrogazione degli importi nel sistema degli Ordini professionali
- Sopravvivenza ai soli fini della liquidazione giudiziale del compenso al professionista

### PARAMETRI

- Entro 120 giorni il ministero della Giustizia deve fissare gli indici per la liquidazione giudiziale
- Sempre entro 120 giorni la Giustizia deve fissare i nuovi parametri per la contribuzione alle casse, salvaguardandone l'equilibrio di lungo periodo

### PREVENTIVO

- Obbligo di comunicare al cliente il grado di complessità dell'incarico e i relativi oneri
- Vincolo di indicazione della polizza a copertura dei rischi da responsabilità professionale
- Determinazione del compenso attraverso un preventivo di massima con tutte le voci di costo comprensive di spese, oneri e contributi
- Nessuna rilevanza disciplinare per la mancata presentazione
- Facoltativa la forma scritta

### TIROCINIO

- Durata di 18 mesi standard
- Possibilità di svolgere i primi 6 mesi nel corso degli studi universitari oppure all'interno di una pubblica amministrazione
- Compenso al tirocinante dopo i primi 6 mesi come rimborso spese forfettario
- Esclusione delle professioni sanitarie

### SOCIETÀ

- Vincolo al 33% del numero dei soci non professionisti e degli apporti di capitale dei soci solo finanziatori
- Cancellazione della società professionale dall'Albo in caso di perdita dei requisiti
- Possibilità di ripristinare le condizioni di legge entro 6 mesi
- Obbligo di polizza sui rischi da attività professionale
- Opposizione del segreto professionale da parte del socio professionista
- Nel caso di cooperative servono almeno 3 soci
- Fatti salvi i vari modelli societari e le associazioni professionali
- Svolgimento del mandato solo da parte del socio professionista

**RIFORME**

# I professionisti delle Authority e le scorciatoie del potere

di MASSIMO MUCCHETTI

**I**l nuovo presidente dell'Isvap si limiterà ad apporre il sigillo dell'Autorità di vigilanza delle assicurazioni sul salvataggio di Fondiaria-Sai o, prima, analizzerà a fondo i conti dell'operazione, di ciò che i salvatori mettono nella compagnia fiorentina e di ciò che vi possono trovare? Nel primo caso, calerebbe il sipario sulla discussa gestione dei Ligresti, nell'altro si scoprirebbero atti imbarazzanti non solo per l'establishment, ma anche per la stessa Isvap. La conquista di Fondiaria a opera di Sai, infatti, venne prima ostacolata e poi autorizzata. A volerci vedere più chiaro era l'Isvap presieduta da Gianni Manghetti, un politico ex comunista che si era formato in Banca d'Italia. A dare via libera fu, nel 2002, l'Isvap presieduta da Giancarlo Giannini, un tecnico di antico ceppo andreottian-geronziano, già amministratore delegato dell'Ina. Le nomine ai vertici delle Authority aprono partite di potere, capaci di influenzare i grandi affari e i tassi di concorrenza dentro il sistema.

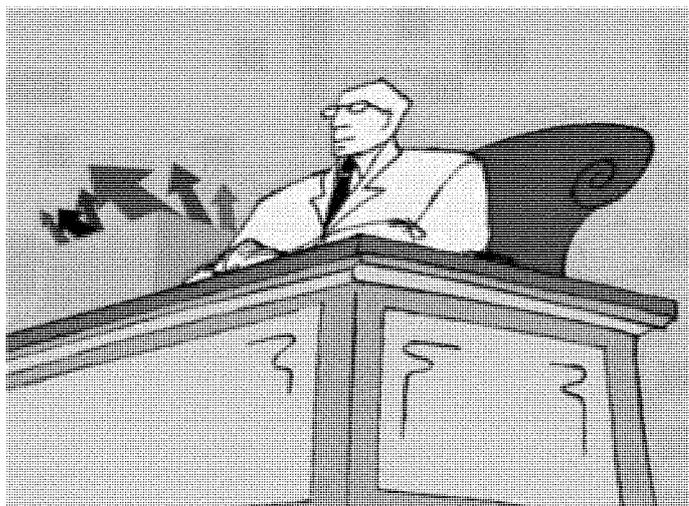
Quando l'Autorità per le Comunicazioni, presidente Corrado Calabrò, fece solo finta di riformare l'Auditel controllato a mezzadria da Rai e Mediaset, confermò nei fatti il duopolio collusivo tra l'emittente di Stato e quella del capo dell'opposizione (ieri premier) sul flusso delle informazioni che determinano i prezzi degli spot. Quando l'Antitrust, presidente Antonio Catricalà, costrinse la Cassa depositi e prestiti a disfarsi dell'Enel se voleva tenersi Terna, determinò una situazione in cui, per simmetria, se la Cassa voleva tenersi l'Eni non avrebbe potuto più diventare l'azionista di Snam, una volta che questa fosse fatta uscire dall'Eni come pure volevano le leggi Bersani e Marzano. L'Antitrust vide la pagliuzza nell'occhio della Cassa e non la trave in quello dell'Eni. E il governo? Dovendo selezionare le priorità, il governo lascia la riforma delle Authority alla prossima legislatura. Ma Mario Monti qualcosa sta facendo. Con la nobile scusa di risparmiare, asciuga i collegi non rinnovando i commissari in scadenza. Bene. E però non potrà sfuggire alle scelte di merito su presidenza Isvap, Agcom e sulla costituenda Authority dei Trasporti.

La mera riduzione del numero dei commissari, d'altra parte, può portare all'eterogeneità dei fini. Si pensi, per esempio, all'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, dove è stato appena

eletto presidente il consigliere di Stato, Sergio Santoro, nonostante questi avesse proseguito, anche dopo la nomina a commissario, un ricco arbitrato dando ragione al privato e torto all'Acquedotto Pugliese, salvo essere poi smentito dal magistrato ordinario. I primi a scadere saranno proprio i due commissari astenuti sulla promozione. Ma veniamo al nocciolo. La nuova Authority dei Trasporti sarà guidata da un collegio a tre, formato da persone di comprovata professionalità e competenza e di indiscussa moralità e indipendenza. Pena la decadenza, non potranno esercitare attività o ricoprire cariche, anche elettive e politiche, in conflitto d'interessi con l'Authority. Dureranno in carica 7 anni e non sarà possibile un secondo mandato. Ottimo. Per evitare il degrado delle Authority ad approdo compensatorio per politici trombati e la fioritura dei professionisti del collegio, l'onorevole Linda Lanzillotta aveva suggerito di vietare la nomina di ex ministri, sottosegretari e parlamentari e di ex commissari di altre Authority senza che non fossero trascorsi 5 anni dalla fine del vecchio incarico. E tuttavia, come insegna la storia dell'Isvap, le regole, per quanto penetranti, non emanciperanno mai la politica dalle sue responsabilità. Il governo Monti fonda sulla legge 481 del 1995 le procedure di nomina dell'Authority dei Trasporti, che assegna al ministro

competente il compito di proporre i nomi, al Consiglio dei ministri sotto la guida del premier la conferma o meno della proposta e alle commissioni parlamentari del ramo in seduta congiunta l'ultimo vaglio, previa audizione dei candidati, e la nomina a maggioranza qualificata. Nel 1995 governava Lamberto Dini. Con la 481, si varò l'Authority per l'Energia. Nel 1997, quando si trattò di istituire l'Agcom, che interessava Rai, Mediaset e gli editori, sparì il voto a maggioranza qualificata e ricomparve la lottizzazione. Ora, con la pur meritoria riduzione da 8 membri a 4 più il presidente, per i meccanismi parlamentari il collegio può finire preda esclusiva di Pdl e Pd. Il governo è ancora in tempo a inserire un codicillo nel decreto Cresci Italia per estendere all'Agcom la disciplina originaria del '95. In tal modo, completerebbe l'opera iniziata respingendo il duplice disegno, denunciato dalla Fisac Cgil, di prorogare per due anni la presidenza di Giannini all'Isvap e di dividere le cariche di presidente e direttore generale, oggi riunite in capo allo stesso Giannini, così da promuovere subito il vicedirettore Flavia Mazzarella, sua fedelissima. Ma su queste materie si attendono anche Angelino Alfano e Pierluigi Bersani. Le leadership si costruiscono anche tagliando le unghie alle corporazioni della politica e degli affari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVENTO

# Sì al valore legale insieme ad atenei migliori

di **Giampaolo Azzoni,**  
**Paolo Leonardi,**  
**Emanuele Rossi,**  
e **Stefano Semplici**

**S**iamo quattro docenti che hanno avuto la fortuna di lavorare per molti anni insieme a giovani selezionati esclusivamente in base al merito per percorsi formativi molto impegnativi. Giovani che sempre più spesso partono verso altri paesi, suggerendo che il problema dell'Italia è oggi non l'incapacità di formare "eccellenze", quanto piuttosto quella di offrire loro la possibilità di realizzarsi e continuare a crescere. È proprio questa nostra esperienza che ci spinge a condividere una riflessione che ci sembra preliminare ad ogni ulteriore approfondimento.

Il valore legale rende oggi la laurea un requisito necessario rispetto a due obiettivi: da una parte l'ammissione agli esami di Stato che abilitano all'esercizio di determinate professioni e, dall'altra, la partecipazione a concorsi o la progressione di carriera nel settore pubblico. Il valore legale del titolo rilasciato da una struttura competente riconosciuta a livello nazionale sulla base di standard definiti per legge resta l'unico strumento per garantire che chi si candida a svolgere attività complesse e cariche di responsabilità abbia una formazione adeguata. Quanti accetterebbero di non mandare più poliziotti e carabinieri nello studio di falsi dentisti, con l'argomento che i clienti si dichiarano pienamente soddisfatti? E quanti sarebbero disposti ad estendere questa eventuale libertà ad aspiranti avvocati e notai e magari a chirurghi e ingegneri, lasciando che sia il "mercato" a misurare la loro competenza, sulla base del numero degli "incidenti" in improvvisate sale operatorie e dei ponti crollati?

## TITOLO DI STUDIO

Resta l'unico strumento per garantire che chi si candida a svolgere attività complesse abbia una formazione adeguata

Si può naturalmente decidere di conferire ad altre istituzioni pubbliche o direttamente ai rispettivi Ordini il compito di organizzare e gestire apposite Scuole nelle quali formare questi professionisti, attraverso percorsi di analogia durata e sostanza. Ma pensiamo veramente che possa essere questo il pilastro della nuova strategia di cui abbiamo bisogno per far crescere il paese e offrire una

## UNIVERSITÀ

**Serve una valutazione oggettiva della didattica e della ricerca e centri di eccellenza in tutte le aree del Paese**

formazione di qualità alle giovani generazioni? Perché ci dovremmo fidare degli Ordini più che delle Università, senza contare l'investimento di risorse che sarebbe necessario per un tale cambiamento? Questo, comunque lo si voglia chiamare, è il "valore legale" al quale non è possibile rinunciare. Non si tratta dunque di decidere "se" esso vada o no mantenuto, ma semplicemente dei limiti dei suoi effetti giuridici e, se proprio si vuole, di come lo stesso risultato sia ottenibile attraverso istituzioni diverse dall'Università.

Questo significato del valore legale della laurea è stato purtroppo piegato a servire da puntello alla pretesa che le Università non debbano essere misurate e magari classificate secondo criteri di qualità. Si è determinato in questo modo un duplice meccanismo distortivo dei meccanismi di selezione e progressione di carriera nella pubblica amministrazione. Se il voto di laurea "fa punteggio" nella graduatoria di un concorso, più forte è la tentazione per gli atenei di puntare ad attrarre studenti con la generosità piuttosto che il rigore; è bene dunque togliere valore al voto, cercando magari, allo stesso tempo, di ridurre la dispersione e discrezionalità dei metri di valutazione. Se per "passare" ad un livello su-

periore dell'attività lavorativa si richiede una laurea e non una verifica delle competenze, più forte è la tentazione a rendere sempre più facili i percorsi, soprattutto in alcuni settori: questi automatismi devono essere cancellati, senza per questo cadere nell'errore opposto di penalizzare pregiudizialmente una persona solo perché il suo "titolo" è stato conseguito in una sede meno prestigiosa (questo sarebbe davvero il più illiberale degli atteggiamenti). Ecco perché gli interventi annunciati dal Governo, che rafforzano le condizioni di una competizione alla pari sulle capacità e non sui voti assegnati (peraltro con criteri - come abbiamo sottolineato - difficilmente comparabili), sono esattamente ciò di cui abbiamo bisogno, senza che questa scelta debba essere caricata di inutili furori ideologici.

Facciamo quel che è necessario e concentriamoci sugli aspetti davvero decisivi per il futuro delle nostre Università. Ne suggeriamo due. Il problema di una valutazione "oggettiva" della didattica insieme a quella della ricerca appare

quasi dimenticato, con il rischio di alimentare la fuga dei docenti dalle loro responsabilità nei confronti degli studenti. Un paese cresce quando fa crescere la "media" del sapere insieme alle sue "punte" e questo fissa un limite alla logica della competizione: le Università migliori vanno premiate, ma l'Italia non può rimanere con una decina di "vere" Università, concentrate in alcune regioni del Nord e forse del Centro. Con le risorse recuperate dalla lotta a inefficienze, pigrizie e nepotismi dobbiamo anche riuscire a tenere aperta per tutte le aree del paese la sfida dell'eccellenza.

*Gli autori sono docenti rispettivamente del Centro di Etica del Collegio Borromeo di Pavia, del Collegio Superiore di Bologna, della Scuola Superiore S. Anna di Pisa e del Collegio "Lamaro Pozzani" di Roma*



# TRATTA E COSTI, LA MAPPA DELL'ALTA VELOCITÀ

## I 270 chilometri della Tav. Per il tunnel l'Italia spenderà 2,7 miliardi di euro

Il tunnel della discordia, quello che da giugno ha portato nuovi scontri e nuove barricate in Val di Susa, corre per sette chilometri e 400 metri da Chiomonte dritto nella pancia del Moncenisio. Sette chilometri e 400 metri di galleria di servizio che andranno tra cinque anni a congiungersi ai 57 del maxi tunnel italo-francese, il cuore della Torino-Lione che va da Susa a Saint Jean de Maurienne: 44,5 chilometri in terra d'Oltralpe (77%) e solo 12,5 (23%) in territorio nostrano, il tassello più critico del cosiddetto Corridoio mediterraneo che dal Sud della Spagna arriva fino a Budapest snodandosi in una rete di cinquemila chilometri di nuove linee ferroviarie.

### Le tappe

Il via al primo studio di fattibilità della Torino-Lione, 270 chilometri di cui 81 sul nostro territorio (il 30%) destinati al trasporto di merci e passeggeri, è stato dato dal vertice italo-francese di Viterbo: era il 1991. Il progetto definitivo della linea dovrà arrivare a Bruxelles nel gennaio del 2013. Mentre la fine dei lavori della tratta internazionale Susa-Saint Jean de Maurienne è prevista per il 2023. In Francia sono stati chiusi tre cantieri (dove s'è scavato già per nove chilometri), in Italia si sta ora allestendo il cantiere della Maddalena. Cinque i gruppi internazionali su 49 scelti per elaborare il progetto preliminare della stazione internazionale di Susa (il vincitore presenterà il definitivo a fine anno): si va da Norman Foster (che ha firmato il progetto della stazione dell'Alta velocità di Firenze) agli architetti Gerkan Marg und Partner (stazione di Berlino, stadi di Cape Town e di Port Elisabeth dei mondiali di calcio del Sudafrica).

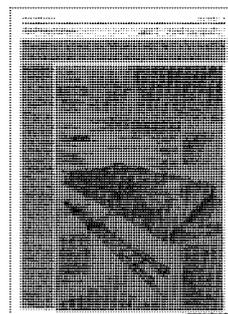
### La spesa

Di certo, finora, ci sono i costi della tratta transfrontaliera gestiti dalla Lyon Turin Ferroviaire (Ltf). I 57 chilometri del maxi tunnel, più i sei di tratta scoperta, più i nodi di Susa e Saint Jean de Maurienne: 8,5 miliardi di euro, di cui 2,7 miliardi a carico dell'Italia. Perché come previsto dagli accordi internazionali l'Ue finanzia il 40% dell'opera, il restante 60% è suddiviso tra Italia (57,9%) e Francia (42,1). Per i 7,4 chilometri del tunnel esplorativo di Chiomonte, che diventerà una via di fuga del tunnel di base, la spesa è di 143 milioni, 35 milioni in quota all'Italia. Ancora da definire il costo totale dell'opera, visto che le tratte nazionali sono da stabilire. Per le opere programmate entro il 2030, agli 8,5 miliardi della tratta internazionale ne andrebbero sommati altri nove (4 a carico dell'Italia) per un totale di 17,5 miliardi. Mentre per raggiungere il massimo degli standard negli anni si potrebbero raggiungere i 23 miliardi di euro.

### Il consenso

La linea interessa, chi più chi meno, 112 Comuni lungo l'asse Torino-Lione per un totale di oltre due milioni e mezzo di abitanti: 87 in Francia e 25 in Italia. La sintesi dell'Osservatorio tecnico evidenzia come tutti i francesi e la maggioranza degli italiani (più di cento) non abbiano espresso opposizioni all'opera. Se si considera solo la prima fase dei lavori, quella relativa alla tratta transfrontaliera, i Comuni «direttamente interessati da cantieri o cambio dell'assetto del territorio» sono due: Chiomonte e Susa, «entrambi favorevoli». Contrari invece Giaglione, Mompantero e Venaus (2.280 abitanti), interessati solo dalla galleria che corre a profondità di 50 metri. Tutti favorevoli (tranne Rivalta, ancora «in forse») i dieci Comuni della cintura torinese. Nessuno dei Comuni più agguerriti della Bassa Valle, da Bussoleno ad Avigliana, è però direttamente interessato dalla prima fase. Complessivamente rappresentano 30 mila abitanti.

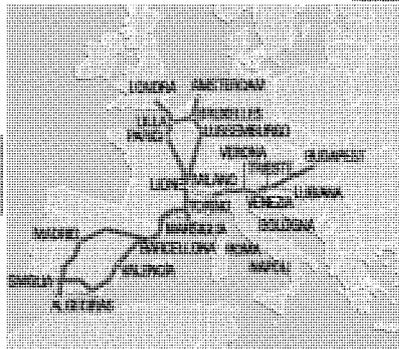
**Alessandra Mangiarotti**



## L'opera e i numeri

### IL CORRIDOIO MEDITERRANEO

Dal Sud della Spagna a Budapest in Torino-Lione è l'anello mancante per la realizzazione di una rete di 5.000 km di nuove linee ferroviarie



Da Torino a Lione  
Totale chilometri: 270 km  
Costo complessivo (entro 2030): circa 17,5 miliardi di euro (in fase di definizione le tratte nazionali)  
Costo per l'Italia: 6,7 miliardi  
Costo complessivo di tutte le opere (con il massimo degli standard): 23 miliardi di euro

La ripartizione del traffico strada-ferrovia



### LA LINEA TORINO-LIONE

#### I COMUNI ITALIANI INTERESSATI (prima fase)

Direttamente interessati da cantieri o cambio dell'assetto del territorio:

- Susa (comune)
- Chiomonte (comune)

Interessati solo amministrativamente (in caso di un galleria a 50 m di profondità):

- Gaglianico (comune)
- Morrepiano (comune)
- Venas (comune)

Non direttamente interessati dall'opera:

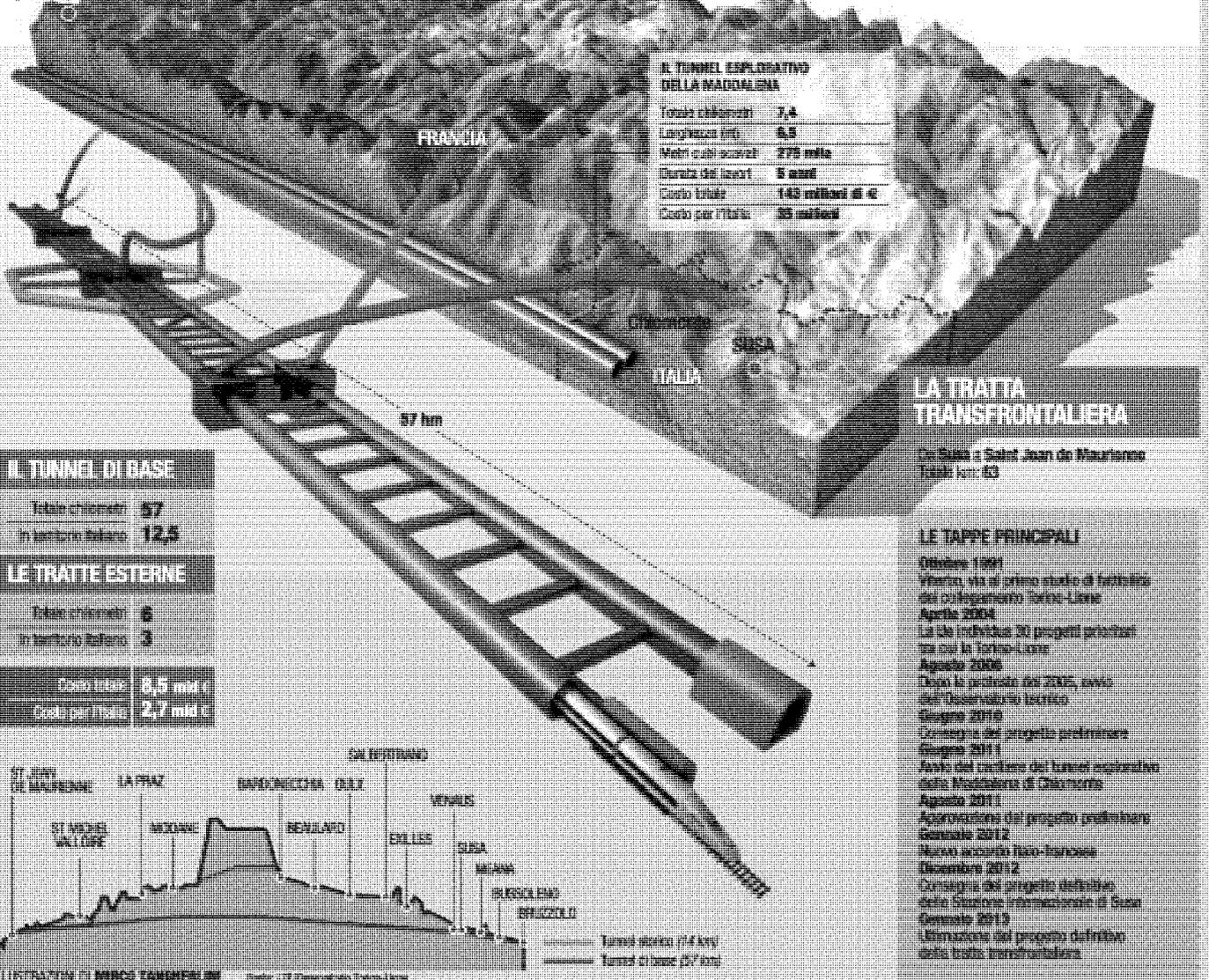
- Bussoleno (comune)
- Chianocco (comune)
- Chiusa San Michele (comune)
- Avigliano (comune)

#### CINTURA DI TORINO

Direttamente interessati da cantieri o cambio dell'assetto del territorio:

- Mulleria Alta (comune)
- Collegno (comune)
- Grugliasco (comune)
- Orussano (comune)
- Rivetta (comune)
- Alcorno (comune)
- Rosta (comune)
- Torino (comune)
- Settimo Torinese (comune)
- Venaria (comune)

### SAINT JEAN DE MAURIEUNE



#### IL TUNNEL ESPLODATIVO DELLA MADDALENA

Totale chilometri	7,4
Lunghezza (m)	6,5
Metri cubi scavati	275 mila
Durata dei lavori	5 anni
Costo totale	140 milioni di €
Costo per l'Italia	55 milioni

### LA TRATTA TRANSFRONTALIERA

Da Susa a Saint Jean de Maurienne  
Totale km: 63

#### LE TAPPE PRINCIPALI

- Ottobre 1991: Visto, via al primo studio di fattibilità del collegamento Torino-Lione
- Aprile 2004: La CdI individua 30 progetti prioritari tra cui la Torino-Lione
- Agosto 2006: Dopo la proposta del 2005, avvio dell'osservatorio tecnico
- Giugno 2010: Conclusione del progetto preliminare
- Giugno 2011: Avvio del cantiere del tunnel esplodativo della Maddalena di Chiomonte
- Agosto 2011: Approvazione del progetto preliminare
- Gennaio 2012: Nuovo accordo italo-francese
- Dicembre 2012: Conclusione del progetto definitivo della Stazione internazionale di Susa
- Gennaio 2013: L'istituzione del progetto definitivo della tratta transfrontaliera

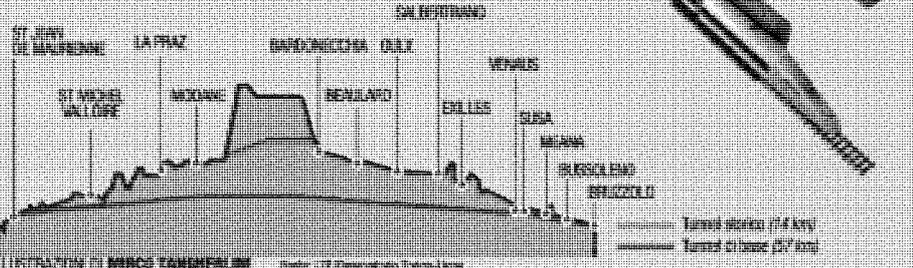
#### IL TUNNEL DI BASE

Totale chilometri	57
In territorio italiano	12,5

#### LE TRATTE ESTERNE

Totale chilometri	6
In territorio italiano	3

Costo totale	8,6 miliardi
Costo per l'Italia	2,7 miliardi



## INFRASTRUTTURE

### *In arrivo project bond per le opere*

DI ANDREA MASCOLINI

Le società di progetto e i titolari di un contratto di partenariato pubblico-privato potranno emettere project bond per finanziare singole infrastrutture o servizi pubblici; si tratterà di obbligazioni e titoli di debito nominativi da sottoscrivere da parte di soggetti qualificati. È quanto stabilisce l'articolo 41 del decreto-legge sulle liberalizzazioni nel testo modificato dal maxi-emendamento del governo. L'articolo 41, norma peraltro applicabile anche alle società già costituite alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto; si pone l'obiettivo di favorire il finanziamento di una singola infrastruttura o un nuovo servizio di pubblica utilità. Le obbligazioni e titoli di debito, nominativi, sottoscrivibili da parte di soggetti qualificati e trasferibili soltanto a tali soggetti, potranno essere garantiti dal sistema finanziario, da fondazioni e da fondi privati, sino all'avvio della gestione dell'infrastruttura da parte del concessionario. Le modalità di attivazione delle garanzie da parte del sistema creditizio e finanziario saranno però stabilite con un decreto ministeriale (economia e infrastrutture). La norma precisa anche che

project bond sarà consentita anche alle società titolari delle autorizzazioni alla costruzione di infrastrutture di trasporto di gas e delle concessioni di stoccaggio, alle società titolari delle autorizzazioni alla costruzione di infrastrutture facenti parte del Piano di sviluppo della rete di trasmissione nazionale dell'energia elettrica, nonché a quelle titolari delle autorizzazioni per la costruzione e l'esercizio di terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto, anche situati al di fuori di siti industriali. La disposizione precisa anche che l'emissione delle obbligazioni potrà avvenire anche in deroga ai limiti previsti dal codice civile (articolo 2412 e 2483) e non si applicheranno i vincoli previsti sempre dal codice civile per la riduzione del capitale e la distribuzione di riserve. Di interesse anche la modifica (approvata con emendamento di Altero Matteoli) in cui si precisa che con il collaudo, posto in capo alla stazione appaltante, si possono proporre all'amministrazione aggiudicatrice, a questi soli fini, modificazioni, varianti e rifacimento di lavori eseguiti.



## Notariato e tracciabilità pagamenti

# Professioni colpite più dei trasgressori

DI ALESSANDRO FELICIONI

**L**a stretta sulla tracciabilità dei pagamenti colpisce più i professionisti che i trasgressori; l'inasprimento delle sanzioni, infatti, può determinare una irrogazione maggiore per il professionista che non segnala l'infrazione rispetto al soggetto che effettua il pagamento in contanti oltre soglia; è questo uno degli aspetti più interessanti evidenziati dal Consiglio nazionale del notariato che con due specifici studi (147/2011 e 215/2011) torna sulle novità legislative degli ultimi mesi anche con riguardo alle nuove regole sulla tracciabilità dei pagamenti.

Lo studio n. 147/2011 esamina le novità contenute nella manovra di ferragosto e in particolare quelle che hanno modificato l'art. 49 del dlgs n. 231/2007. Sebbene la mo-

difica sia ormai superata dal successivo intervento, lo studio offre interessanti spunti di riflessione tuttora attuali. In particolare il notariato si sofferma sulle ipotesi di frazionamento dell'operazione artatamente posto min essere per sfuggire al monitoraggio. È evidente che ogni riduzione della soglia minima rende più arduo aggirare la norma con pagamenti ridotti.

Così, sebbene il limite temporale per configurare pagamenti frazionati e quindi soggetti alla segnalazione sia di sette giorni, lo studio sottolinea che in alcune circostanze tale termine può anche essere superiore. Ciò accade tutte le volte che sia chiaro come i successivi pagamenti siano frutto di un'unica operazione senza che la pluralità di pagamenti sia originata da preventivo accordo tra le parti o ordinarie dilazioni di pagamento. Si pensi a finanziamenti effettuati dai soci in contanti o da dividendi distribuiti da società in contanti; è evidente che qualsiasi frazionamento in tali situazioni non può che essere oggetto di censura perché apertamente messo in essere per aggirare la norma.

Nello studio 215/2011 viene

invece presa in esame la successiva modifica quella portata dalla legge n. 201 del 2011 con la quale la soglia è stata ulteriormente ridotta a mille euro.

Il Notariato, poi, chiarisce definitivamente l'equivoco relativo all'applicabilità della soglia ai prelievi bancari. La conclusione è che a tali fattispecie non va applicata alcuna soglia visto che la normativa prende in considerazione i trasferimenti tra soggetti diversi. Nel caso di specie il prelievo lascia nella disponibilità dello stesso soggetto il contante; solo l'eventuale successivo trasferimento a terzi della somma in contanti sarà soggetto all'obbligo di segnalazione.

In tema di sanzioni lo studio sottolinea che il trattamento riservato ai soggetti trasgressori può essere più mite di quello che invece viene previsto a carico dei professionisti

che non segnalano operazioni oltre soglia. Per i primi, infatti è confermata la sanzione pecuniaria compresa tra l'1 e il 40% calcolata sull'importo indebitamente trasferito con importo minimo di 3 mila euro.

Tuttavia il soggetto che ha commesso la violazione può accedere all'istituto dell'oblazione versando, entro 60 giorni dal ricevimento dell'atto di contestazione, una somma ridotta pari alla terza parte del massimo della sanzione prevista per la violazione commessa o se più favorevole, qualora sia stabilito il minimo della sanzione edittale, pari al doppio del relativo importo. Nel caso di specie l'oblazione si perfeziona con il pagamento del 2%.

Le sanzioni per i professionisti che hanno avuto notizia dell'infrazione e non hanno segnalato al ministero dell'Economia e delle finanze, e ora anche all'Agenzia delle entrate, variano dal 3 al 30%, con l'applicazione del minimo di 3 mila euro ma senza possibilità di oblazione. Ciò significa che il professionista non potrà avere una sanzione inferiore a 3 mila euro.

—©Riproduzione riservata—

